

ba



indice / summary

Un progetto di Fondazione Elpis
in collaborazione con Galleria Continua
con la partecipazione di Threes Productions

Coordinamento generale, marketing e comunicazione
Serena Guarino

Ricerca borghi e rapporti istituzionali
Giulio Rezzola

Graphic Designer
Martina Nappo

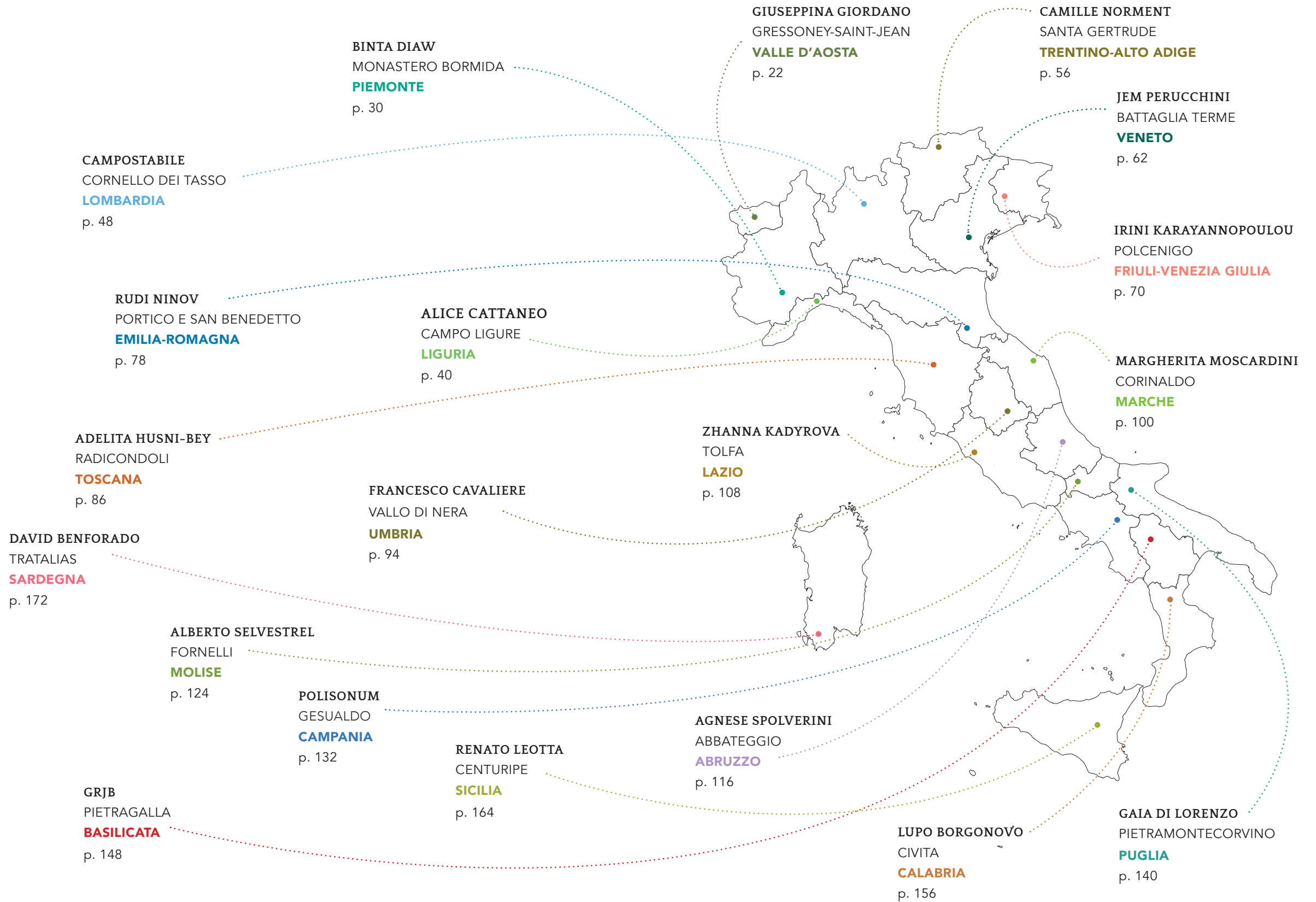
Marina Nissim 6
Presidente di Fondazione Elpis

Maurizio Rigillo 12
Direttore di Galleria Continua

Ruggero Pietromarchi, Nicola Giuliani, 16
Leone Manfredini
Threes Productions

Una Boccata d'Arte 21
20 artisti 20 borghi 20 regioni

English version 181



Marina Nissim

Una Boccata d'Arte 2021

rappresenta l'evoluzione naturale dell'iniziativa realizzata nel 2020.

È il progetto speciale più importante di Fondazione Elpis, in collaborazione con Maurizio Rigillo di Galleria Continua e il team curatoriale di Threes Productions. Nasce dalla mia passione per l'arte contemporanea e dalla volontà di dare un forte supporto e incoraggiamento alle giovani professioni del mondo dell'arte, a cominciare dagli artisti emergenti, fino ad includere i giovani curatori e collaboratori.

L'anno scorso, con la chiusura delle scuole, i musei e le gallerie, ho sentito che l'arte, la cultura e l'educazione stavano subendo una battuta d'arresto totale; da qui l'urgenza e la necessità di dare un piccolo segnale di positività e di energia al nostro Paese.

Abbiamo invitato giovani artisti di talento e altri più affermati, sia italiani sia stranieri, per un periodo di residenza in un borgo di interesse storico, artistico e paesaggistico. Hanno così avuto l'opportunità di conoscerlo in profondità e di realizzare un intervento in situ che reinterpreti la storia e le tradizioni del borgo in chiave e linguaggi contemporanei. Questi interventi diffusi su tutto il territorio nazionale

hanno portato un pubblico più ampio e trasversale ad avvicinarsi all'arte contemporanea in maniera spontanea, passeggiando tra le installazioni in libertà e senza inibizioni.

Uscire dallo spazio espositivo tradizionale e cimentarsi in nuovi contesti, di cui molti all'aperto, è sorprendente. Per Renato Leotta è il territorio che si espande tra il fiume Simeto e le sue sponde, dove ha installato una serie di fotografie dei reperti centuripini conservati al British Museum di Londra, dal busto *Eros and Psyche embracing* fino alla ricchissima collezione numismatica.

Gaia Di Lorenzo a Pietramontecorvino ha notato la grande presenza di tende moschiere alle porte delle case degli abitanti e ha realizzato un'installazione quasi impercettibile di quattordici moschiere in alluminio sparse per il centro storico. Per Alberto Selvestrel l'insieme di case, vicoli, monumenti e belvedere che si trovano nel centro storico di Fornelli, entrano armonicamente in dialogo con le fotografie in grande formato di paesaggi marini e montani italiani. Irini Karayannopoulou ha cosparso il borgo di Polcenigo di ritagli adesivi di riviste e giornali di attualità



italiana degli anni '60, su cui ha realizzato interventi pittorici. In un cortometraggio è riuscita a reinterpretare attraverso l'acquerello i paesaggi, le specie vegetali e i monumenti del luogo. Jem Perucchini a Battaglia Terme ha collegato nei suoi dipinti la storia locale e il mito: così i dipendenti dell'INPS che, in epoca fascista, andavano a fare il bagno alle terme, alternandosi tra uomini e donne, hanno richiamato in lui la figura androgina di Tiresia. Quelli citati sono solo alcuni degli

interventi di *Una Boccata d'Arte*, ma tutti gli artisti hanno riflettuto sul territorio con originalità e talento creativo. Tra il 26 e il 27 giugno abbiamo inaugurato 20 nuovi interventi d'arte contemporanea in 20 nuovi borghi italiani, uno per ogni regione, e ciò mi fa sperare che *Una Boccata d'Arte* possa diventare un appuntamento annuale riconosciuto e atteso, in grado di offrire al pubblico itinerari sempre interessanti, borghi da scoprire, artisti pieni di energia creativa.



Fondazione Elpis

Costituita nel 2020 da Marina Nissim, imprenditrice e collezionista d'arte contemporanea, ha tra le sue finalità la tutela, la valorizzazione e la promozione delle forme espressive delle arti e della creatività contemporanee. La sua azione si concentra in

particolare sul sostegno di artisti giovani ed emergenti, provenienti da Paesi e culture differenti, il cui talento meriti una maggiore opportunità di visibilità e supporto. La sede espositiva, in via di ristrutturazione, inaugurerà al pubblico in primavera 2022, nel cuore della città di Milano.



Maurizio Rigillo

Felici del risultato della prima edizione e con l'entusiasmo di una persona trainante come Marina, è stato naturale avventurarsi nella seconda edizione.

Il coinvolgimento di 20 artisti, 20 borghi, 20 regioni è rimasto invariato, ma con Comuni e artisti nuovi rispetto alla precedente.

Se la prima edizione ci aveva meravigliato per la velocità delle adesioni su tutti i livelli, e l'entusiasmo per un progetto che voleva rispondere tempestivamente a un periodo storico difficile, durante il quale erano state sospese tante iniziative e quelle culturali in particolare, nella seconda edizione di *Una Boccata d'Arte* sono stati gli artisti coinvolti che ci hanno sorpreso, cogliendo in pieno l'occasione per realizzare il meglio per questo progetto, con grande serietà e trasporto. Si sono spesi a fondo tra ricerche, sopralluoghi, incontri, soggiornando nei borghi e confrontandosi con le comunità per coglierne l'identità e la storia. Questo è stato possibile proprio grazie ai borghi, che in tantissime occasioni hanno dimostrato di aver compreso e abbracciato totalmente il senso del progetto, fornendo la migliore accoglienza auspicabile. Garantendo libertà di

linguaggio agli artisti, questi hanno saputo restituire alle realtà locali un intervento artistico che parlasse di loro, capace di coinvolgere su più livelli gli abitanti stessi, i turisti, i passanti. Ne è risultato un mosaico di opere eccellenti, pensate per il luogo, forti e profonde senza imporsi, creando meraviglia e stupore nei visitatori, affermando ancora una volta come l'arte possa aiutare a porsi domande e a destare la nostra curiosità.

Inoltre, anche quest'anno la ricerca e la selezione degli artisti è stata guidata dal desiderio di fornire un'occasione preziosa di espressione principalmente a giovani artisti, insieme al coinvolgimento di altri, già affermati sulla scena internazionale, sicuri che tutti fossero capaci di centrare un altro grande obiettivo di *Una Boccata d'Arte*: diffondere arte contemporanea con alta qualità di ricerca in borghi lontani dai circuiti di mostre d'arte contemporanea, spostando opere e artisti fuori dalle grandi città e dai grandi centri, raggiungendo luoghi inusuali, ma significativi e potenti. Auspichiamo che *Una Boccata d'Arte* possa essere una scintilla che continui a brillare, alimentata dai borghi stessi in autonomia, instaurando un processo virtuoso



con artisti capaci di mostrare quei luoghi con sguardi sempre diversi e insoliti. Un lavoro di squadra, che oltre ad artisti e borghi, ha visto il ruolo fondamentale dei coordinatori dei singoli interventi, figure chiave nel supporto agli

artisti, e nel dialogo coi comuni, facilitatori locali di tanti passaggi necessari alla buona riuscita dei progetti, traducendo localmente il grande desiderio di Fondazione Elpis di creare un progetto corale diffuso su tutto il territorio.



Galleria Continua

Galleria d'arte contemporanea fondata nel 1990 da Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi e Maurizio Rigillo, ad oggi conta sette sedi in tutto il mondo: nel 1990 apre a San Gimignano, piccolo borgo toscano; nel 2004 a Pechino, nel distretto 798;

nel 2007 a Les Moulins, nella campagna parigina; nel 2015 a La Habana, Cuba; nel 2020 a Roma, all'interno del The St. Regis Rome, e a São Paulo, in Brasile. Nel gennaio 2021 ha inaugurato un nuovo spazio espositivo a Parigi, nel quartiere Le Marais.

Ruggero Pietromarchi, Nicola Giuliani, Leone Manfredini

La sostenibilità culturale è da sempre al centro della pratica curatoriale di Threes Productions, e per questo motivo la collaborazione con *Una Boccata D'Arte* ha permesso lo sviluppo della ricerca nel rapporto tra arte e territorio attraverso il suono. Per il secondo anno consecutivo Threes è stata coinvolta da Fondazione Elpis e Galleria Continua per la sua specificità curatoriale nel campo della sound art, in questa occasione nelle regioni di Trentino-Alto Adige, Umbria e Campania. L'intento è stato quello di lavorare con una pluralità di voci, ognuna delle quali ha trattato l'elemento del suono in relazione al paesaggio in maniera unica e diversa, facendo risuonare i luoghi ospitanti attraverso forma, parola e performance.

Il suono assume aspetti diversi in ciascuna delle tre installazioni e contribuisce alla varietà dei media utilizzati da ciascuno dei venti artisti. Per Camille Norment il silenzio si presenta ancora più forte del suono stesso: le bacchette dei tamburi utilizzati dai reggimenti di

guerra, evocano l'idea del potere di mettere a tacere o di scatenare una rivolta. Queste bacchette giganti poste nel mezzo delle montagne di Santa Gertrude sono destinate al deterioramento progressivo e tornano in natura, agli alberi. Francesco Cavaliere a Vallo di Nera ha reinterpretato i racconti fantastici tradizionali locali in chiave contemporanea, presentando *La Lince D'Ombra* e *Pietra Sponga* una performance narrativa all'intersezione tra mitologia, favola e avventure pastorali.

Il lavoro di Francesco Cavaliere culmina nella pubblicazione di un libro che viene donato al Museo della Tradizione Orale. Il collettivo sonoro Polisonum ha sviluppato un madrigale contemporaneo a partire dall'analisi dell'opera di Carlo Gesualdo, Principe di Venosa e compositore di madrigali. Eseguito da un coro di cinque voci, gli artisti hanno voluto restituire, dopo più di quattrocento anni, finalmente una presenza all'interno del Castello.





Threes Productions

Team curatoriale e agenzia creativa con base a Milano, Threes concentra la propria pratica su progetti che intersecano suono, arte e paesaggio. Il progetto principale di Threes è *Terraforma*, festival internazionale che, dal 2014, si

svolge nel parco di Villa Arconati, sviluppando un programma di sperimentazione musicale con un'attenzione alla sostenibilità ambientale. Nella prima edizione di *Una boccata d'Arte 2020*, Threes ha curato le mostre di Matteo Nasini a Soverato, Marta De Pascalis e Filippo Vogliazzo a Ferla.

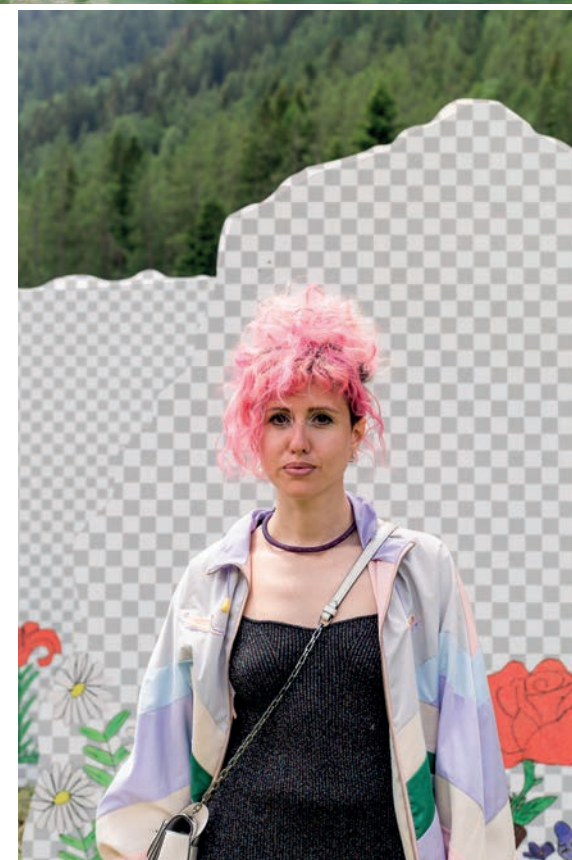




20 artisti
20 borghi
20 regioni

«Konfetti (rägnò morceaux di primavera), in italiano Coriandoli (piovono frammenti di primavera), nasce dal desiderio di abbracciare in un unico titolo la ricchezza linguistica di Gressoney-Saint-Jean. Le opere, realizzate insieme agli abitanti, sono espressione di uno stato d'animo gioioso e voce delle diverse anime del borgo».

«Konfetti (rägnò morceaux di primavera), in Italian Coriandoli (piovono frammenti di primavera) came from the desire to embrace in a single title the linguistic richness of Gressoney-Saint-Jean. The works, created together with the inhabitants, are an expression of a joyful mood and the voice of the different souls of the village».



MORCEAUX DI PRIMAVERA
(2021), scultura, stampa su
dibond sagomato, pittura
glitter , 450 x 200 x110 cm.
Lago Gover,
Gressoney-Saint-Jean (AO).



Per *Una Boccata d'Arte*, l'artista interdipendente Giuseppina Giordano ha concepito *KONFETTI*, dal tedesco «coriandoli», progetto che compone una narrazione stratificata di avvicinamento graduale a Gressoney-Saint-Jean, attraverso immagini digitali e racconti, fino ad un processo creativo che non esprime solo partecipazione, ma vera e propria co-autorialità con gli abitanti del borgo.

Il lavoro di Giordano si compone di quattro interventi in situ. *MORCEAUX DI PRIMAVERA* (2021) è una grande scultura in esterni realizzata con lastre metalliche sagomate secondo le cime delle montagne che circondano il Lago Gover, decorata con fiori disegnati dai bambini chiamati dalle scuole elementari e materne locali.

SEI UNA NUVOLA DI ZUCCHERO (2021) è un'installazione sonora che unisce i messaggi vocali in diverse lingue autoctone che gli abitanti di Gressoney hanno registrato su invito dell'artista, e li diffonde tramite altoparlanti in Obre Platz. Questi messaggi sono

trascritti su biscotti commestibili, **KONFETTI** (2021).

Biscotti avvolti nello stesso incarto iridescente rosso di cui è rivestito il ponte in legno sul Lago Gover.

I passanti sono invitati a prenderli e gustarli per innescare un'esperienza multisensoriale.

SEI UNA NUVOLA DI ZUCCHERO (2021), installazione sonora, durata variabile. Obre Platz, Gressoney-Saint-Jean (AO).

KONFETTI (2021), installazione edibile, alluminio, stampa su biscotti, dimensioni ambientali. Lago Gover, Gressoney-Saint-Jean (AO).





ENSEMBLE (2021) è un dipinto realizzato dall'artista insieme ai pittori locali. È posto in una ghiacciaia, su un cavalletto adagiato su un letto di rami di pino profumati; gli elementi ritratti sono un camino e una volpe. Gressoney diventa palcoscenico delle visioni partecipate dell'artista, in cui gli abitanti sono i protagonisti principali.

ENSEMBLE (2021) tecnica mista su tela di lino, cavalletto, rami di pino 150 x 200 x 1 cm. Ghiacciaia adiacente a Villa Margherita, Località Villa Margherita, 1, Gressoney-Saint-Jean (AO).

Il dipinto è stato realizzato insieme ai pittori locali: Bruno Borello, Marika Curtaz, Leda Muraro, Desy Napoli, Gianfranco Stofler.

L'artista

Giuseppina Giordano (Mazara del Vallo, 1987) utilizza media vari per creare installazioni immersive e interventi multi-sensoriali attraverso un approccio artistico relazionale e partecipativo. La sua pratica esplora le possibilità che vengono alla luce dalla traduzione di linguaggi, contesti e processi intrecciando vita quotidiana e pratiche spirituali. Tra i vincitori di *Cantica21*, progetto di committenza pubblica promosso da Mic e MAECi, è inoltre creatrice di *#10cents – ART AT THE SUPERMARKET*, progetto di arte e filantropia. Tra le mostre recenti: *BAM – Biennale Arcipelago Mediterraneo*, Palermo. Per maggiori info: www.giuseppinagiordano.com

Il borgo

Gressoney-Saint-Jean è un borgo di 810 abitanti in provincia di Aosta, da cui dista 78km, in Valle d'Aosta. Certificata con la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano dal 2017, sono numerosi gli ospiti illustri che si ricordano: Leonardo Da Vinci si avventurava sulle pendici del Monte Rosa; la Regina Margherita di Savoia è stata ospite del Barone Luigi Beck Peccoz. Suo marito Re Umberto I vuole la costruzione del castello in stile medievale. Villa Margherita è oggi sede del Municipio: all'entrata si leggono

ancora i versi del poeta Giosuè Carducci, qui ospite.

Il coordinatore

Alice Previtali

Nata a Milano nel 1993, è laureata in Filosofia presso l'Università Statale di Milano continuando gli studi in Storia dell'Arte a York. Ha lavorato in Fondazione Prada, nelle gallerie Saatchi e Sprüth Magers. Attualmente collabora con ArtNoble come curatrice.

Si ringraziano:

Il Comune di Gressoney-Saint-Jean, il Sindaco Mattia Alliod, il Vice Sindaco Guglielmo Ceresa, l'Assessore al Turismo e al Commercio Vanda Bieler, l'Assessore all'Agricoltura, Ambiente, Istruzione, Cultura e Welfare Manuela Parodi, la collaboratrice Rebecca, la Regione Valle d'Aosta, l'assessore allo Sport e ai Trasporti Andrea Gallo, Patrick Mittiga e PMPROMOTION, l'ufficio del turismo, Proloco Gressoney-Saint-Jean, il centro studi Walser, tutti gli abitanti che hanno collaborato, le maestre e le scuole Materne e Elementari di Gressoney-Saint-Jean, i pittori: Bruno Borello, Marika Curtaz, Desy Napoli, Leda Muraro e Gianfranco Stofler.

Ph.: Claudiu Asmarandei



«A Monastero Bormida lo stratificarsi di secoli di storia, di insediamenti, di carovane, di leggende, di culti, di vissuti, di guerre, risuonano nell'architettura complessa del borgo e nel paesaggio che lo circonda. Attraverso il linguaggio visuale dei simboli Adinkra, ho voluto attualizzare il ruolo che il borgo e la via del sale hanno avuto in passato, facendo riaffiorare valori e tradizioni».

«In Monastero Bormida you can see layers of centuries of history, settlements, caravans, legends, cults, experiences, and wars, and they resonate in the complex architecture of the village and in the landscape that surrounds it. Through the visual language of the Adinkra symbols, I wanted to update the role that the village and the salt road have had in the past, making values and traditions re-emerge».





SENZA TITOLO (2021),
installazione, terra, sale,
dimensioni ambientali.
Riva del Bormida, lato
sud (sotto la SP56A).

La ricerca di Binta Diaw affronta questioni socio-culturali, identitarie e storiche, in relazione al proprio patrimonio culturale. Queste opere traducono la storia di Monastero Bormida attraverso elementi ricorrenti nel suo lavoro, tra cui: la matericità, il linguaggio e le tradizioni.

Il titolo in italiano *Non è sbagliato tornare indietro e prendere qualcosa che hai dimenticato*, si riferisce al simbolo Sankofa attribuito agli Akan (Africa occidentale, Ghana) e metaforicamente significa «tornare alle radici per andare avanti».

È la chiave di lettura del percorso scultoreo che inizia sulla riva del Bormida con un'installazione effimera in terra e sale che sarà portata via dall'acqua.

SENZA TITOLO (2021) è un gruppo di chiglie capovolte di barche stilizzate, evocano corpi privati della loro umanità riflettendo così sulla ciclicità che lega dinamiche coloniali alla traversata del mediterraneo.



BUNT TOPATOO
AK KHËWUËL (2021),
 installazione site-specific,
 ferro, vernice, intervento
 in pasta di sale.
 «Puntet» SP56 / Piazza
 Castello.

Nell'antica porta del «puntet», soglia della piazza del mercato anch'esso fondamentale per la via del sale, è collocata «la porta della cura e dell'abbondanza». *BUNT TOPATOO AK KHËWUËL*, (2021) è un cancello aperto a metà, riferimento al tema

dell'accoglienza, con i simboli della noce di cola (potere, commercio) e Aban (fortezza, luogo sicuro). L'opera è ricoperta di pasta di sale, intervento effimero realizzato con i ragazzi della colonia estiva di Monastero per indagare l'importanza del sale nei secoli.

Sul ponte romano, edificato dai monaci benedettini e cruciale per la via del sale, si trova l'ex-dogana oggi dedicata alla Madonna. Qui è installato il simbolo della Madre Terra, **ÀDDUNA** (2021), dea Akan della creazione. È interessante come la forma, e quella di altri simboli, richiami innumerevoli decorazioni occidentali.

Costeggiando il castello si giunge alla torre connessa ad esso da un arco vertiginoso. Lassù poggia una lunga scala che termina nel vuoto. **AME DINE** (2021) è un ponte verso l'immateriale; per gli Akan è simbolo di etica e fede. Nel cortile dell'ex-monastero,

all'interno del pozzo, è collocata **KHAM KHAM** (2021), un'opera composta da due simboli identici che rappresentano la saggezza e la sapienza. Uno in superficie; l'altro all'altezza dell'acqua, è visibile percorrendo i sotterranei. Ai piedi di un arco dell'antico chiostro si trova il Sankofa.

DELLU COSSAN (2021) rappresenta un uccello che si guarda la coda ed è formato da una serie di curve perché il ritorno non è una linea retta. È il canovaccio di una storia e simbolo identitario per molte diaspore Africane. Sankofa ci riporta alle origini, al passato, alle tradizioni e all'inizio del percorso.

ÀDDUNA (2021), scultura, ferro, vernice, approx. 120 x 100 cm. Dogana del ponte romano (SP56).

AME DINE (2021), scultura, ferro, vernice, approx. 400 x 50 cm. SP56 angolo Via Cesare Battisti.



KHAM KHAM (2021), scultura, due elementi, ferro, vernice, approx. 65 x 65 cm ciascuno. Corte del Castello Medievale di Monastero Bormida (nel pozzo).



L'artista

Binta Diaw (1995) vive e lavora a Milano. La sua ricerca plastica fa parte di una riflessione filosofica sui fenomeni sociali che, sotto forma di installazioni, porta il pubblico all'esplorazione di molteplici livelli di identità. La sua personale identità di donna nera inserita in un contesto europeizzato, l'identità

collettiva, e l'identità come crocevia di storie e geografie. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera e all'ÉSAD di Grenoble, il suo lavoro è stato esposto presso: School of Water, (2021); Galerie Cécile Fakhoury (2020); FSRR (2020); MA*GA (2020); Galleria Giampaolo Abbondio (2020); Savvy Contemporary (2019).

DELLU COSSAN (2021), scultura, ferro, vernice, approx. 120 x 80 cm ciascuno. Corte del Castello Medievale di Monastero Bormida.

Il borgo

Monastero Bormida è un borgo di 932 abitanti nella provincia di Asti, da cui dista 38km, in Piemonte. Fondato da un gruppo di monaci benedettini intorno al 1050, il borgo conserva oggi il castello d'impianto trecentesco, la torre e la piazza su cui si affaccia la chiesa di Santa Giulia. Il ponte romanico in pietra ha resistito a otto secoli di alluvioni. Augusto Monti vi nasce nel 1881, professore di italiano e latino che ha avuto, tra alcuni suoi allievi: Cesare Pavese, Giulio Einaudi, Leone Ginzburg.

Il coordinatore

Ginevra D'Oria / Case Chiuse by Paola Clerico

Ginevra D'Oria (Genova, 1988) vive e lavora a Milano dove si laurea in Storia dell'arte. Partecipa a *Campo*, il Corso per curatori della Fondazione Sandretto Re

Rebaudengo e ottiene un grant per lavorare presso il Castello di Rivoli (Torino, 2018). È stata junior curator presso il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce (Genova, 2016-17). Dal 2017 è project manager per Case Chiuse by Paola Clerico, piattaforma di produzione, curatela e consulenza nell'ambito delle arti contemporanee.

Si ringraziano

l'Amministrazione Comunale, il Sindaco Luigi Gallareto, il Presidente dell'Associazione Culturale «Museo del Monastero» Ilaria Cagno, il Consiglio Regionale del Piemonte, Langa my love di Loretta Verzegnassi, il Prof. Davide Berta, l'Ingegnere Claudio Adorno, Pier Giuseppe Guazzo, B&B Santa Libera.

Ph.: Agnese Bedini



«Affioramenti si riferisce al concetto di ritrovamento storico, come quello delle statue stele, o dell'erbario figurato, e all'idea del rilevamento geologico, del comparire in superficie dal sottosuolo di una parte di uno strato di roccia. Le sculture realizzate in arenaria locale, manifestano alcune dualità: la pietra e la stratificazione, il pigmento e la volatilità».

«AFFIORAMENTI refers to the concept of historical discovery, such as that of the stele statues or of the illustrated herbarium, and to the idea of geological survey, of the appearance on the surface, from the subsoil, of a part of a rock layer. The sculptures made of local sandstone show some dualities: stone and stratification, pigment and volatility».



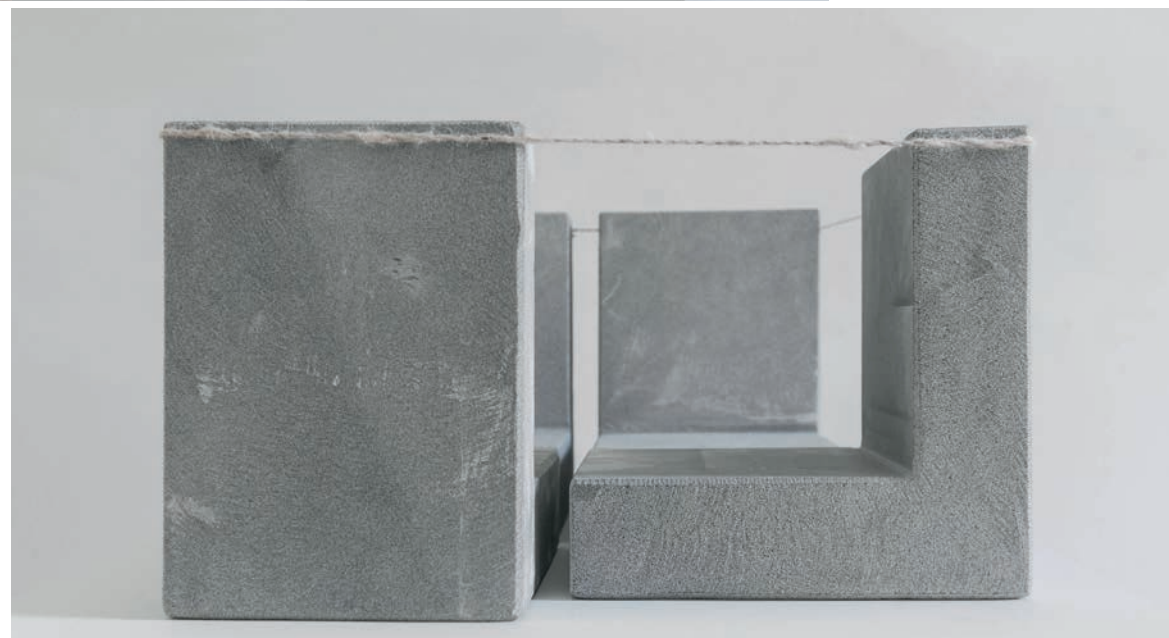


AFFIORAMENTI (2021)
 installazione, pietra arenaria
 locale, fili di lana naturale,
 pigmenti naturali, supporti
 in legno, dimensioni
 ambientali. Castello Spinola,
 via Convento, 1
 Campo Ligure (GE).



AFFIORAMENTI si rifà al concetto del ritrovamento storico, così come quello geologico. L'approccio che Alice ha con il suo lavoro, si è riproposto anche per questo progetto, profondo, in cui è entrata in punta di piedi, parlando con le persone del luogo, visitando luoghi e sperimentando tecniche. Cos'è poi una valle se non paesaggio, fiumi, pietre? Le pietre qui, non sono solo testimoni del passaggio di ere geologiche sulla materia, ma anche del passaggio di civiltà

scomparse, come ci ricordano le statue stele che riaffiorano ancora oggi in vari punti della Valle. Proprio dalle pietre, Alice passa all'analisi e alla sintetizzazione del paesaggio, che viene condensato in pigmenti naturali ispirati ai colori presenti nell'erbario De Paoli. Questi pigmenti vengono stesi con gesti lenti sulla pietra arenaria locale. Fili di lana naturale, filati a mano, tinti con i colori derivanti da foglie e fiori stagionali della valle, corrono e legano insieme l'arenaria.

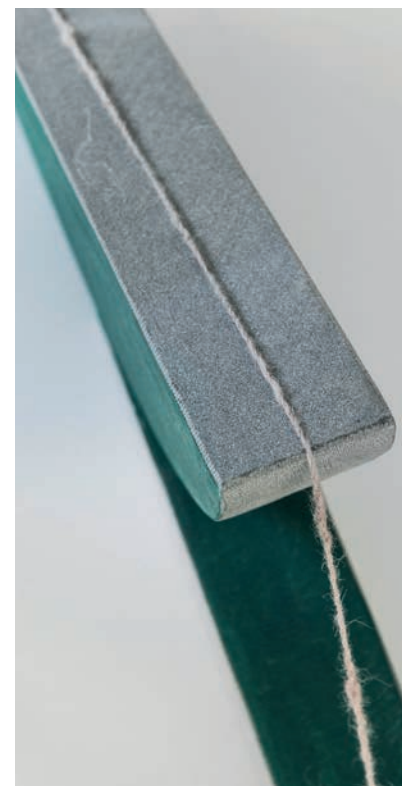
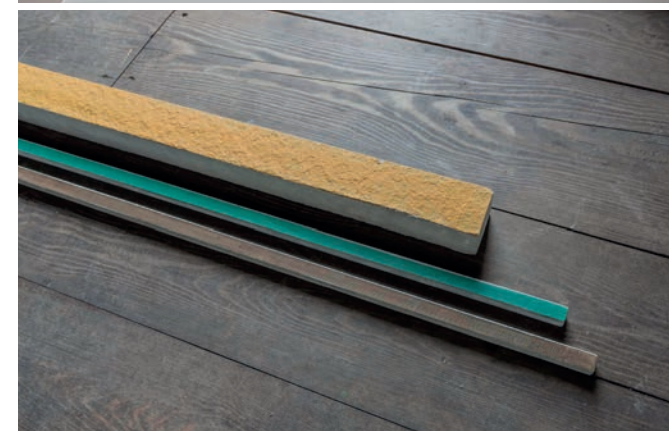


AFFIORAMENTI (2021)
installazione, pietra arenaria
locale, fili di lana naturale,
pigmenti naturali, supporti
in legno, dimensioni
ambientali. Castello Spinola,
via Convento, 1
Campo Ligure (GE).



L'artista

Per **Alice Cattaneo** (Milano, 1976),
la tensione o il rilassamento
determinato dai materiali che
utilizza per le sue sculture e
installazioni, sono fondamentali:
ognuno ha le proprie
caratteristiche di attrazione e
di repulsione che si combinano
e si incastrano l'un l'altro. Nel
2017, selezionata dal Museo del
Novecento di Milano, vince il
premio *Level 0* ad Art Verona.
Nel 2019 inaugura il progetto
espositivo *Tra-secolare* al Museo
Archeologico di Acqui Terme e nel
2008 espone al Museo MADRE
di Napoli. Per maggiori info:
www.alicecattaneo.it





Il borgo

Campo Ligure è un borgo di 2.951 abitanti situato in valle Stura, nella provincia di Genova, da cui dista 25 km, in Liguria. Uno tra i Borghi Più Belli d'Italia dal 2011, è riconosciuto a livello globale quale Centro Nazionale della Filigrana, arte orafa frutto di grande sapienza artigiana, con un museo dedicato nello storico Palazzo di Giustizia, alle collezioni provenienti da

Europa, Asia, Africa e America Latina. A questo luogo è legata la storia pittore seicentesco Bernardo Strozzi, autore del Martirio di Santa Lucia nella Chiesa Parrocchiale Natività di Maria Vergine. Il Castello Spinola con la sua maestosa torre alta 22 metri, si presenta esternamente a forma di esagono: ancora perfettamente conservata, risale XII-XIII secolo circa.

Il coordinatore Ilaria Pigliafreddo

Nata a Milano nel 1986, studia arte contemporanea a Venezia, e ha viaggiato tra Helsinki e Bruxelles, prima di ritornare in Italia. Dal 2013 è parte del team di Galleria Continua per la quale ha seguito diversi progetti in Italia e all'estero, soprattutto in Asia, collaborando con artisti come Antony Gormley (Changsha 2017), Carsten Höller (Pechino 2018) e Tobias Rehberger (Pechino 2019).

Si ringraziano

*il Sindaco Giovanni Oliveri,
l'Assessore alla Sanità, Politiche Sociali e Cultura Alberta Ponte.*

Ph.: Nuvola Ravera



«Questo è un nodo geografico e di costruzione di legami che nascono da un dialogo tra natura e abitato umano. Un valico in cui si sale e si scende un punto di osservazione. Un luogo che è come un faro in alto mare. Abitare il luogo è una cosa che ci interessa, lo abitiamo con la forma».

«This is a geographical knot and a construction of ties that arise from a dialogue between nature and human habitation. A pass where you go up and down to an observation point. A place that is like a lighthouse on the high seas. Living a place is something that interests us, we inhabit it with form».





MERCATORUM (2021),
16 elementi (dimensioni
variabili), tessuto, struttura
in legno, resina, polvere di
pietra arenaria, dimensioni
ambientali.



A Cornello dei Tasso, CAMPOSTABILE ha voluto creare un'installazione che rappresentasse in parte la storia del borgo.

Cornello è situato lungo la Via Mercatorum, la più antica strada che nel medioevo collegava la Val Brembana con la Valtellina.

Fu un importante centro di scambi commerciali, di passaggio di persone e merci fino alla fine del '500 con la costruzione della nuova strada, la Priula. Inoltre, Cornello deve il suo nome all'antica famiglia Tasso, che gestì le poste imperiali degli Asburgo e dello Stato Pontificio.

Una pietra arenaria dalle sfumature verdi caratterizza il luogo anche nelle costruzioni in un legame di coesistenza, un'identità che è parte del paesaggio e di chi lo vive. Nelle abitazioni stemmi e antichi affreschi resistono. CAMPOSTABILE ha voluto intervenire con un dispositivo scultoreo di tessuti colorati su piani e forme che si strutturano e portano in vita lo spazio, quasi

come un bivacco abbandonato, lo coabitano con oggetti, come fossili, segno del passaggio e di uno scambio. Realizzati con arenaria verde si dispongono in un percorso di svelamento graduale. Per CAMPOSTABILE gli oggetti sono come l'abitato della natura. Un misto tra una creazione naturale che affiora e una artificiale rimasta fossilizzata.



Gli artisti

CAMPOSTABILE nasce nel 2012, è formato da Mario Campo (Alcamo, 1987) e Lorena Stabile (Alcamo, 1989) e si consolida nella frequentazione dell'Osservatorio, luogo di ricerca e di verifica, Palermo. Nelle sue installazioni, crea un personale dizionario visivo abbandonando la riconoscibilità dei singoli elementi per lasciar spazio all'arbitrarietà del gesto, che giustappone ed assembla il materiale. Ibrida il suo lavoro spesso con la tecnologia, il design e la cucina. Vincitore del Concorso Monumento Piazza Largo Venezuela nel 2019, tra le mostre più recenti Unfurniture, Fondazione Zimei nel 2020 e Immersione Libera, Bagni Misteriosi, Milano nel 2019 Per maggiori info: www.campostabile.com

Il borgo

Cornello dei Tasso è un borgo medievale di 20 abitanti, parte del comune di Camerata Cornello in Valle Brembana, nella provincia di Bergamo, da cui dista 32km, in Lombardia. Arroccato su una roccia a cui si può accedere solo a piedi attraverso un tratto dell'antica Via Mercatorum, è il luogo d'origine della famiglia Tasso, nota in tutto il mondo per le doti poetiche di Torquato Tasso e per l'abilità imprenditoriale di alcuni suoi esponenti che gestivano le poste imperiali degli Asburgo, rivoluzionando il sistema della trasmissione delle notizie a nord delle Alpi.



Il coordinatore

Matthew Noble nasce a Milano nel 1993, si laurea in Chimica Farmaceutica presso l'Università di Glasgow. Nel 2018, mentre si trova a Londra, decide di fondare il progetto itinerante *ArtNoble*, con l'obiettivo di fornire una piattaforma dedicata esclusivamente alla promozione di artisti emergenti. Nel 2021, *ArtNoble* gallery apre il suo primo spazio espositivo permanente a Milano. Durante gli anni ha curato varie mostre collettive e personali, collaborando con Fondazione Elpis e Galleria Continua alle edizioni 2020 e 2021 di *Una Boccata d'Arte*.

Si ringraziano:

Il Comune di Camerata Cornello, la Regione Lombardia, il Museo dei Tasso e della Storia Postale, l'artigiano Livio Caiulo, la Cava Gandosso - Pietra di Sarnico Orobica s.r.l., La tana dei Tasso, Vinoir, Textilia srl.

Ph.: studiomare.co



«L'opera si trova tra le montagne di Santa Gertude come a voler essere custode del silenzio e maestosa testimone della distruzione. I tamburi sono stati per lungo tempo legati ad assetti di potere, nonché utilizzati dai reggimenti di guerra. La battuta di tamburo è comunicazione, stabilisce controllo. La bacchetta diventa un fallo di potere. L'aspetto surreale e sorprendente dell'installazione riesce ad emergere anche sul senso di sconcertante incertezza caratterizzante dei nostri tempi».

«The work sits in the mountains of Santa Gertude like a guardian of silence and a stately witnesses of destruction. Drums have also been long related to power structures and utilized in regiments of war. The drum signal is communication, and it establishes control. The drumstick becomes a phallus of power. In the global anxiety of today, the surreal and wondrous appearance of the installation also resonates with the today's bewildering sense of uncertainty and change».



PULSE - SINGLE FORMATION

2021, installazione, 2 elementi
(800 x Ø 19 cm ciascuno),
dimensioni ambientali.
Chiesa Parrocchiale S.
Geltrude, sentiero 109,
Ultimo (BZ).



Camille Norment, in occasione di *Una Boccata D'Arte 2021*, presenta una rivisitazione di *Pulse Formation* nel borgo di Santa Gertrude, nel comune di Ultimo, in Trentino-Alto Adige, all'inizio del sentiero di montagna che parte dalla piazzetta del paese, tra gli abeti e i larici supersiti alla tempesta Vaia che circondano l'opera.

Il lavoro dell'artista multimediale si ricollega alla nozione di psicoacustica culturale come cornice sia estetica che concettuale. Definisce questo termine come indagine dei fenomeni socio-culturali che, attraverso il suono e la musica, trasmettono una forza sul corpo, sulla mente e sulla società.

Sebbene focalizzato sull'esperienza estetica, il lavoro di Norment attraversa, contemporaneamente, le soglie del sociale e del politico, utilizzando spesso simboli culturali che appartengono a specifici ambiti sociali. Ogni elemento, apparentemente innocuo, viene espanso nell'opera per rivelare un macrocosmo di narrazioni intercontestuali.

L'artista

Camille Norment (Silver Spring, 1970) è un'artista multimediale, musicista e compositrice. Lavora con suono, installazione, scultura, disegno, performance e video. Indaga sui fenomeni socio-culturali attraverso la musica e il suono, considerato come una forza che agisce sul corpo, sulla mente e sulla società. Nelle performance, Camille si esibisce come artista

solista, con altri musicisti, e con il suo ensemble, il *Camille Norment Trio*. Nel 2015 è selezionata dall'Office for Contemporary Art Norway (OCA) per rappresentare la Norvegia nel Padiglione Nordico della Biennale di Venezia, dove ha presentato un'installazione sonora e scultorea realizzata con un'armonica in vetro. Per maggiori info: www.norment.net

**Il borgo**

Santa Gertrude è un borgo di 148 abitanti, frazione del comune di Ultimo, in Val d'Ultimo, nella provincia di Bolzano, da cui dista 61km, in Trentino- Alto Adige. Da un'antica segheria veneziana è stato creato il Centro visite *Lahner Säge* che, con le sue affascinanti animazioni al computer, fa scoprire a i visitatori tutti i segreti del bosco. Poco prima di Santa Gertrude si erige il più impressionante monumento naturale della provincia di Bolzano: i larici millenari, che arrivano a raggiungere una circonferenza di 8,2 m e che si elevano per 28 m.

Il coordinatore**Valerio Panella**

Architetto e designer sensibile alle tematiche ambientali, durante gli studi si avvicina al mondo dell'arte grazie all'esperienza acquisita all'Istituto delle Arti di Trento. Laureato al Politecnico di Milano, ritiene centrale sperimentare linguaggi e materiali diversi tra architettura, arte e design.

Si ringraziano

il Comune di Ultimo, l'Associazione turistica Val d'ultimo Proves s.r.l., Paul Bertagnolli.

Ph.: Marta Tonelli



«La rilettura delle edicole votive innesca un'ibridazione tra il mito, esplorazione di una conoscibilità mobile e condivisa, e la storia di Battaglia Terme, caratterizzata da una continua trasformazione e reinvenzione. Ciascun intervento entra in dialogo con l'ambiente circostante attraverso la ripresa di topoi sopravvissuti sino a oggi».

«The reinterpretation of the wayside edicole triggers a hybridization between the myth, an exploration of a nomadic and shared knowledge, and the history of Battaglia Terme, which is characterized by continuous transformation and reinvention. Each example enters into dialogue with the surrounding environment through the depiction of topoi (common places) that have survived to this day».



PROTEO (2021), olio su lino,
40 x 30 cm, edicola in acciaio
specchiante, 130 x 90 x 30
cm. Museo della Navigazione,
Quartiere Ortazzo, Via Ortazzo,
63 Battaglia Terme (PD).

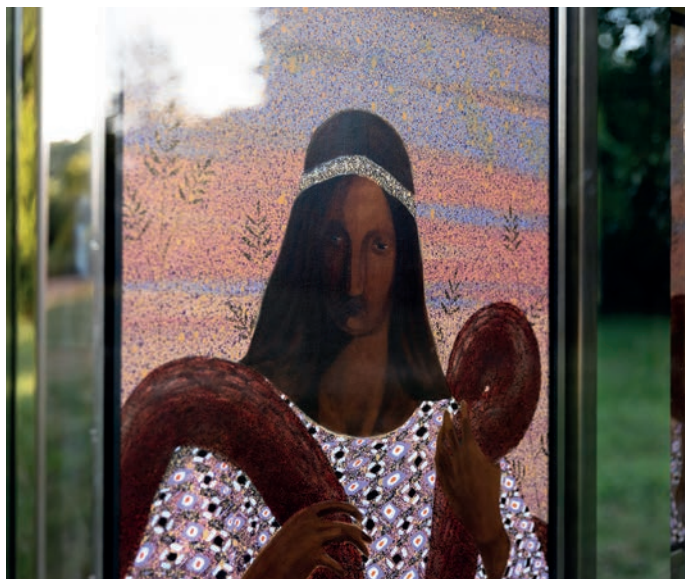


L'intervento di Jem Perucchini si articola in una serie di opere pittoriche realizzate per alcuni luoghi di Battaglia Terme, nei quali si immergono attraverso strutture espositive che reinterpretano la tipologia delle edicole votive. Realizzate in materiale specchiante, esse inglobano e replicano il mondo circostante, costituendo un luogo eterotopico che attiva connessioni tra spazi e tempi diversi. Attraverso la

ripresa di elementi tratti dal mito classico, l'artista si propone di innescare un dialogo, attraverso la trasfigurazione fantastica di temi universali a partire da alcune peculiarità del borgo. Proteo è il vecchio oracolo che a mezzogiorno riemerge dal mare per riposare in qualche grotta, assumendo ogni volta una forma diversa per camuffarsi: trova rifugio nello storico quartiere di Ortazzo, cuore della vita fluviale del borgo.

Tiresia, condannato alla mutevolezza di genere, consuma la propria transizione di fronte allo stabilimento termale INPS costruito durante il Ventennio e oggi inattivo. Dioniso, divinità dalla multiforme

natura maschile e femminile, animalesca e divina, tragica e comica, consuma il delirio mistico lungo il sentiero Ferro di Cavallo che attraversa le cave di trachite dismesse sui colli intorno a Battaglia.



TIRESIA (2021), olio su lino, 70 x 60 cm, due elementi, edicola in acciaio specchiante, 150 x 90 x 150 cm. Parco INPS, Viale dei Colli Euganei, 1 Battaglia Terme (PD).

L'artista

Jem Perucchini (Tekeze, 1995) è un artista italiano di origini etiopi. Il suo lavoro si focalizza sull'identificazione degli archetipi visivi delle diverse culture e le loro possibili influenze nell'immaginario delle società a venire. Seguendo il flusso che vede l'avvicinarsi di immagini arcaiche antiche e

contemporanee, la sua ricerca pittorica si propone di sviluppare di un nuovo immaginario condivisibile in una società multiforme e sfaccettata. Di recente diplomatosi in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha vinto il *Premio Equita private banking per Brera* nel 2018.

Il borgo

Battaglia Terme è un borgo di 3.872 abitanti nella provincia di Padova, da cui dista 20km, in Veneto. Borgo fluviale della bassa padovana sorto nel 1200, tutto qui è in relazione con l'acqua: vi era un Mulino, una Cartiera, la segheria e l'officina del maglio. Il Museo della Navigazione Fluviale conserva oltre 4000 reperti; la grotta termale naturale del Colle di S. Elena era nota già in epoca longobarda. In paese sorgono importanti Ville, il Castello del Catajo del '500 e la Villa Emo-Selvatico del '600.

I coordinatori

Giovanni Paolin

Nato a Dolo (VE) nel 1989, è laureato magistrale in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Attualmente lavora come curatore e project manager indipendente. Nella sua esperienza ha avuto l'opportunità di entrare in contatto con istituzioni pubbliche e private come: Ocean Space, La Biennale di Venezia, MAXXI, Fondazione V-A-C, Galleria Continua, Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.



MISTERI DIONISIACI I - II - III
(2021), olio su lino, 40 x 30 cm olio su lino, 3 elementi, 3 edicole in acciaio specchiante, 70 x 60 x 30 cm ciascuna. Sentiero Ferro di Cavallo n. 15 c/o parco ex cava Monte Croce, Viale degli Alpini, Battaglia Terme (PD).

Eleonora Reffo

Nata a Padova nel 1997, è curatrice indipendente e co-fondatrice del Critical Studies Department. Si è laureata in Pittura e Arti Visive presso NABA di Milano, dove prosegue gli studi nel biennio specialistico in Arti Visive e Studi Curatoriali. Dal 2019 collabora con realtà culturali attive sul territorio della provincia di Padova per l'organizzazione di progetti multidisciplinari rivolti ad un pubblico eterogeneo. Dal 2021 scrive per Juliet Art Magazine.

Stefano Volpato

Nato a Treviso nel 1988, è laureato in Arti Visive all'Università di Bologna. Nel 2018-2019 frequenta *Campo*, corso per curatori alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. Ha collaborato con istituzioni pubbliche e private, tra cui: Artissima e Barriera a Torino, V-A-C a Venezia, Hangar.org a Barcellona, Dipartimento DBC - Università di Padova, TRA/Casa Robegan a Treviso.

Ph.: Camilla Glorioso



«Un diario di bordo ispirato a giornali e riviste italiane degli anni '60 diffuso nel borgo di Polcenigo: figurine tratte dal mio immaginario, stampe e un film d'animazione. L'invito a partecipare a questo progetto è come il biglietto per un parco giochi sicuro, dove, dopo un lungo periodo in cui nulla era possibile, ora lo diventa. Una pozione magica, davvero una cura il mio Elixir».

«A pocket book inspired by 1960's Italian press, stickers of my invention, prints, and an animated film, are spread organically throughout Polcenigo. I see this project as an invitation to a safe playground, where everything is possible, after a long period where nothing was. A magic potion, my Elixir is like a cure treatment really».



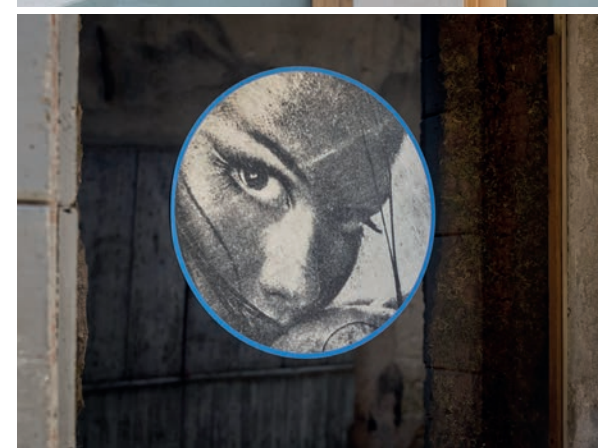
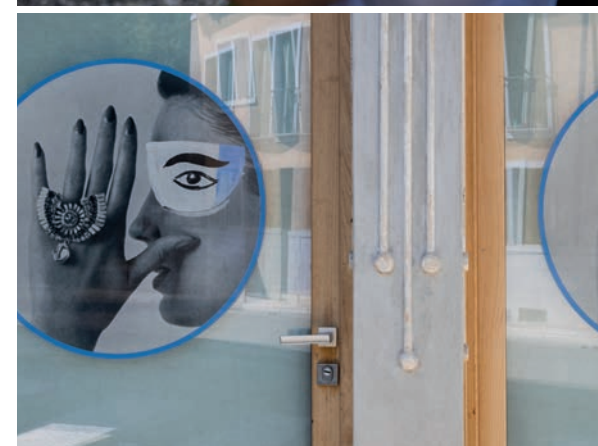


ELIXIR (2021), installazione, 7 elementi, stampa ecosolvente su adesivi, 3 stampe su dibond, dimensioni variabili. La Taverna Slow Shop & Bar, Via Gorgazzo, 3/5;

Locanda Fullini Zaia, Piazza Plebiscito, 11; La Loggia, Piazza Madonna, 10; Albo Pretorio, Piazza Plebiscito, 4; Ex Bar Centrale, Piazza Madonna, 8; Teatro, Vicolo del Teatro, Polcenigo (PN).

Gli antichi alchimisti definivano *Elixir* (o *Elisir*) una sostanza alchemica in grado donare la vita eterna. Più recentemente, in contesto farmaceutico, la stessa parola rispondeva alla definizione di medicamento liquido composto da diversi elementi.

Irini Karayannopoulou lavora partendo da questa dualità di significato. Attraverso la ricerca di materiali d'archivio, riviste, giornali, cartoline, libri di storia, l'artista elabora un progetto specifico per il borgo di Polcenigo. Pitture e collage su immagini e ricordi si installano lungo le strade, i vicoli, all'interno delle vetrine ed in alcuni punti nascosti del borgo.





Elixir è un composto di diversi elementi che include anche un cortometraggio, realizzato in collaborazione con la film editor Sandrine Cheyrol e lo psichiatra e sound artist Chris Kalafatis, in cui Polcenigo viene reinterpretata dal punto di vista storico e naturalistico; e una rivista *pop* in formato tascabile, in cui l'artista interviene sulle immagini di attori famosi della *golden era* con il disegno e il collage.

L'artista

Irini Karayannopoulou (Atene, 1973) lavora su riviste internazionali di moda, politica, giornali, foto d'epoca e contemporanee intervenendo attraverso la pittura, il collage, il disegno e il video, in un dialogo aperto con le storie collettive della cultura popolare, volto a costruire nuovi sistemi semantici. Nel 2020 espone al Museum of Modern Art di Varsavia, e nel 2019 al MOMus Museum, in occasione della 7ma Biennale di Salonicco in Grecia. Per maggiori info: <https://karayannopoulou.com/>

ELIXIR (2021), cortometraggio, animazioni di Irini Karayannopoulou, montaggio di Sandrine Cheyrol, musica di Chris Kalafatis. La Loggia, Piazza Madonna, 10 Polcenigo (PN).



Il borgo

Polcenigo è un borgo di 3.165 abitanti nella provincia di Pordenone, da cui dista 18km, in Friuli-Venezia Giulia. Tra le bellezze del territorio vale la pena citare: il Buco del Gorgazzo, il «Bus» celebrato dalle parole di poeti anonimi e ritratto da Luigi Nono; il «Palù», ampia area paludosa di

grande interesse archeologico e naturalistico, nonché uno dei 111 siti palafitticoli alpini europei e sito UNESCO dal 2011; le sorgenti della Livenza e la «Santissima»; il parco di S. Floriano, un eccezionale esempio ambientale e unico parco rurale in Italia.





Il coordinatore

Marta Oliva

Nata nel 1994, ha studiato arti visive e fotografia tra Venezia, Amsterdam e Barcellona. È la fondatrice di Publishing Station, una piattaforma curatoriale dedicata alla musica e all'editoria. Attualmente vive a Venezia lavorando come curatrice e photo editor.

Si ringraziano

il Sindaco Mario Della Toffola, la Pro Loco, La Taverna Slow Shop & Bar, Fullini Zaia, La Loggia.

Ph.: Federico Gallo



«Una volta sul Ponte del Maestà, Quinto [Cappelli] mi indica le scanalature che si alternano sul passaggio del ponte, permettendo un tempo ai cavalli una presa più sicura con gli zoccoli e una salita agile nonostante la pendenza... anche io spontaneamente faccio gli stessi passi larghi. Sul punto più alto del ponte, prima di salutare, mi dice: [...] proprio perché sei un pittore, credo tu debba sapere che l'acqua era un elemento davvero importante per Dante. Poi mi volto a riguardare Portico».

«As we approached Ponte della Maestà, Quinto [Cappelli] pointed out to me the stone protrusions along the bridge, where the horses can securely place their hooves and climb the steep incline, naturally I too took the same wide steps. At the top of the bridge, before saying goodbye he told me: [...] seeing as you're a painter, maybe you should know that water flow was important for Dante. Then I turned to look back at Portico».



«C'è un poeta nel cuore di ognuno». Iscrizione su legno, Portico di Romagna.

Portico e San Benedetto è una serie di inclusioni fin dal suo nome. Ultimo baluardo della Romagna a sud, dove la pronuncia della S è ancora un'orgogliosa bandiera, eppure a lungo anche terra dei fiorentini Portinari della Beatrice di Dante. Un comune, ma tre borghi; un'anagrafe che conta appena 700 anime, ma anche una scuola di italiano per stranieri dal 1989. L'intervento diffuso di Rudi Ninov si sviluppa proprio sui curiosi contrasti di una città che della

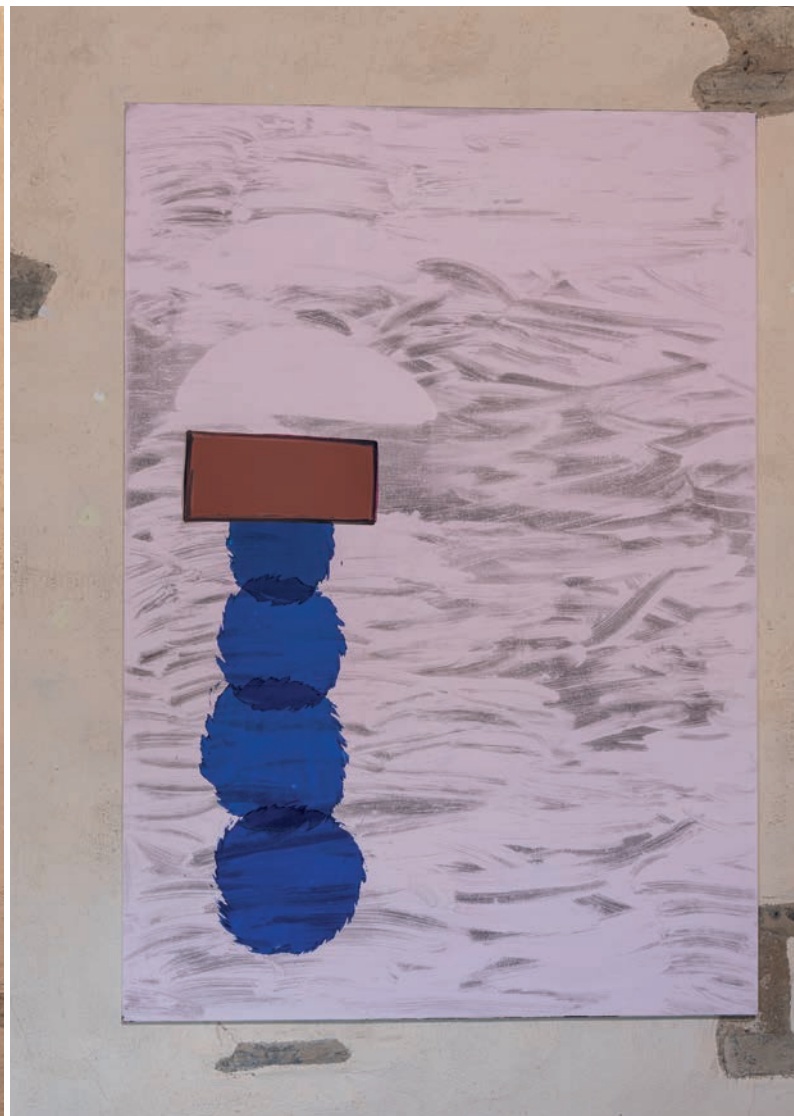
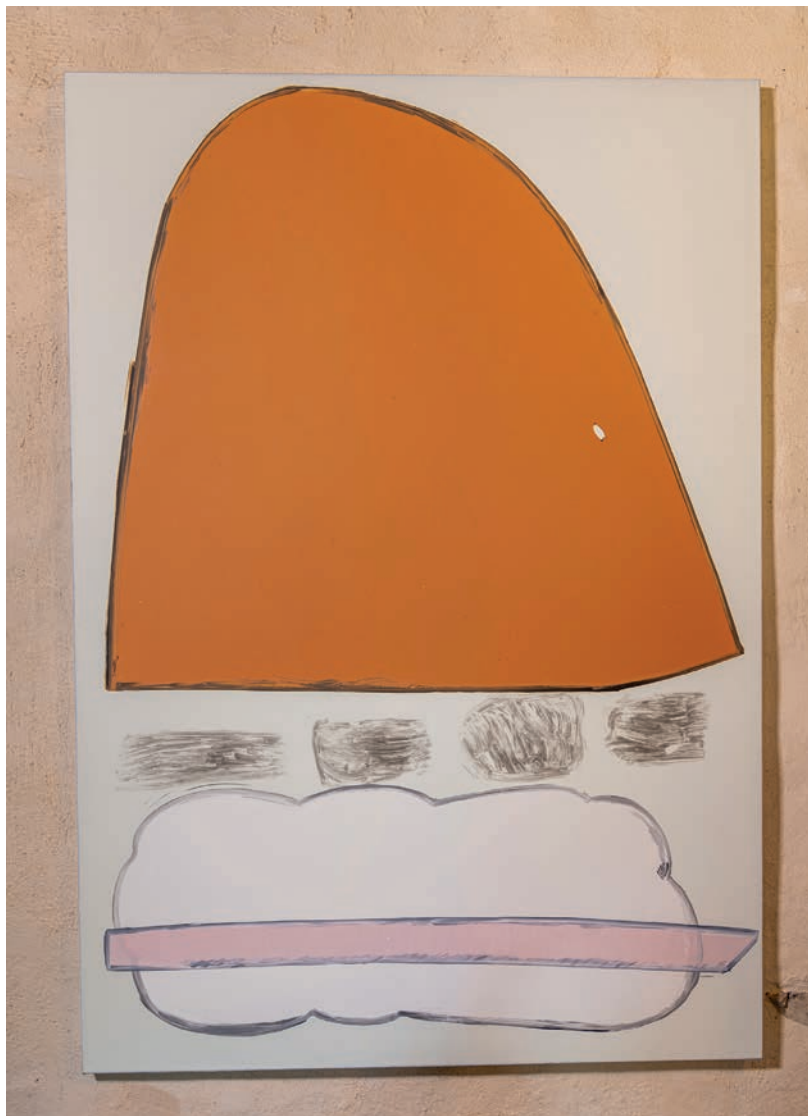
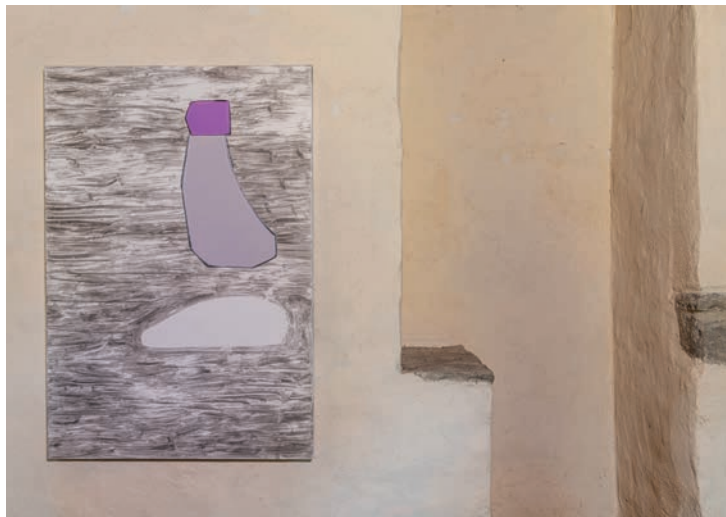
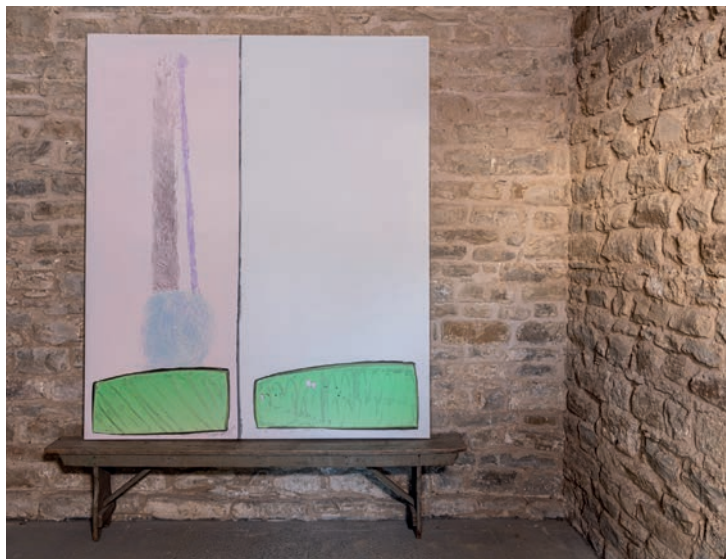
diversità e dell'accoglienza sembra averne fatto un tratto identitario.

All'interno del piccolo Oratorio sul Ponte, una prima installazione in ceramica è in dialogo con la riproduzione della *Visitazione di Carmignano di Pontormo*, riprendendo lo scultoreo slancio dei drappi, eccessivo quanto la tavolozza dei colori, elementi intensi e dinamici che ritornano nel lavoro di Ninov. La biblioteca in via Roma ospita una seconda installazione in ceramica: due sculture sorelle sono un invito, e poi un dono, che coinvolgerà i visitatori in prima persona.



UNTITLED (OCARINAS IN PROLOGUE), 2021, installazione, ceramica, 178 x 54 x 54 cm ognuno. Biblioteca, Via Roma 13A .

UNTITLED (SANCTUS: AN ENTRA'CTE 1999), 2021, installazione, ceramica, poliestere, fibra di vetro e pigmento, 242 x 61 x 30 cm. Oratorio della Visitazione.



UNTITLED, VARIOUS DIMENSIONS, 2021, insieme di dipinti su tela, dimensioni variabili. Torre Portinari, Portico e San Benedetto (FC).

Infine, alla Torre Portinari, una serie di tele sui muri spogli dell'antico mastio del forte, accompagna l'ascesa alla vista panoramica fino al Ponte della Maestà, chiudendo così il cerchio della visita.



L'artista

Rudi Ninov (Teteven, 1992)

nutre l'interesse per i primi film d'animazione e il loro meccanismo cinematografico. In contrasto con l'assenza di gravità e la potenza grafica del lavoro bidimensionale delle sue tele, le sculture presentano una tattilità e una molteplicità materiale di tensioni, trame superficiali e colori, che, come codici impazziti, rimandano a sfere semantiche diverse. Laureatosi al Goldsmith College di Londra, prosegue gli studi alla Städelschule di Francoforte. Vincitore del *Cultural Perspectives Foundation Scholarship*, Bulgaria nel 2019, e *The Neville Burston Award for Painting*, UK nel 2015; tra le sue mostre più recenti *Pretty sure it's just the wind*, Goethe Institute and *SWIMMING POOL*, Sofia, nel 2021, e *ORBIT*, Messeturm, Francoforte, nel 2020.

I coordinatori

Elisabetta Negroni ha studiato Economia e Gestione dei Beni Culturali all'Università Ca' Foscari di Venezia, per poi conseguire un MA in Arts Management all'Alma Mater Studiorum di Bologna. Dal 2018 lavora in Galleria Continua, con il ruolo di Director Executive Assistant di Maurizio Rigillo e Artist Liaison. Ha coordinato mostre in Italia e all'estero di artisti tra cui: Jorge Macchi, Leandro Erlich, Daniel Buren, Marta Spagnoli.

Il borgo

Portico e San Benedetto è un comune di 732 abitanti in provincia di Forlì-Cesena, da cui dista 34 e 53km, in Emilia-Romagna. Si compone di tre centri abitativi: Portico di Romagna, borgo di stampo medievale e città natale di Folco Portinari, padre di Beatrice, in cui si possono visitare il Ponte della Maestà, Torre e giardino Portinari e la Pieve S. Maria in Girone; Bocconi, frazione più piccola, in cui spicca il Ponte e la cascata della Brusia; San Benedetto in Alpe, nella cui parte alta (Poggio) si può ammirare l'Abbazia Benedettina e la cascata dell'Acquacheta citata da Dante nel XVI canto dell'*Inferno*.

Si ringraziano

Il Sindaco Maurizio Monti, l'Assessore Caterina Mordenti, Claudia Cappelli, Quinto Cappelli, Federico Pace, Dario Valli. Marisa Raggi e lo staff del ristorante e albergo diffuso "Al Vecchio Convento", Clarice Pecori Giraldi.

Ph.: Gionata Possenti
e Alessandro Rinaldi



«A Radicondoli ho lavorato con OCRA per capire come la stratificazione storica si avverte anche attraverso il suono, e in particolar modo attraverso ciò che caratterizza tutte le pandemie, il silenzio della quarantena.

Si può suonare quel silenzio? E le immagini raccolte nelle testimonianze dell'ondata di peste del 1631 in Val D'Elsa? Si può trovare un ritmo nelle parole di un decreto legge che stabilisce quali servizi sono essenziali?».

«In Radicondoli I worked with OCRA to understand how historical stratification is also felt through sound, and in particular through what characterizes all pandemics, the silence of quarantine.

Can that silence be played? And the images collected in the testimonies of the 1631 plague in Val D'Elsa? Can a rhythm be found in the words of a decree that establishes which services are essential?».





IL TEMPO RIPETUTO // REPEATED TIME
 2021, installazione sonora diffusa. Scuderia del Palazzo Comunale (ingresso da Via Cesare Battisti).

TOSCANA

Il tempo Ripetuto // Repeated Time è un'opera installativa sonora diffusa che fa riferimento all'incessante ripetersi delle pandemie: un nodo centrale del lavoro svolto dall'artista Adelita Husni-Bey con OCRA, giovane Orchestra da Camera di Radicondoli.

Prendendo spunto da esercizi di pedagogia sonora, ideati dalla Scratch Orchestra, Anna Halprin, UltraRed e Pauline Oliveros, l'artista ha guidato OCRA nella produzione di partiture sperimentali che riflettono il vissuto personale dei musicisti, attraverso una serie di improvvisazioni svoltesi senza conduttore.





L'orchestra ha suonato immagini, rielaborando attraverso i propri strumenti cronache e narrazioni riguardanti sia l'ondata di peste del 1630-1633 in Val d'Elsa, che l'esperienza del lockdown odierno. L'opera sonora si avvale delle voci dell'associazione teatrale Rabèl per l'interpretazione di decreti e ordinanze dal carattere giuridico.

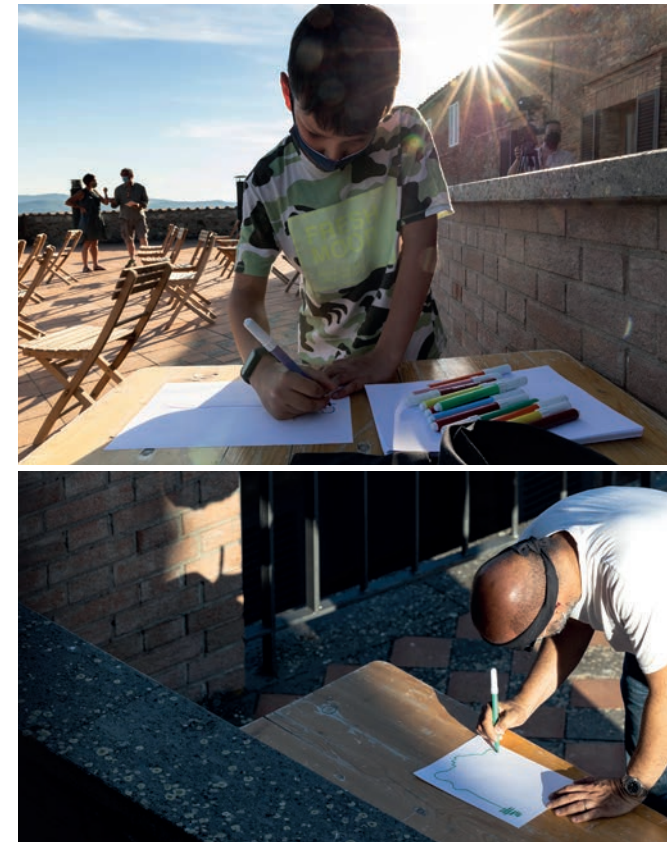
Queste si intrecciano alle riflessioni dei componenti di OCRA sulle pandemie e sulla loro capacità di enfatizzare rapporti di potere sociali preesistenti. L'installazione audio immersiva si snoda in tre vicoli del borgo convogliando nelle Scuderie del Comune. Un libretto accompagna il visitatore nella fruizione dell'opera in 5 movimenti.



L'artista

Adelita Husni-Bey (Milano, 1985) è un'artista esperta di pedagogia interessata a tematiche che spaziano dall'anarco-collettivismo al teatro, dalla giurisprudenza agli studi sullo sviluppo urbano. Il lavoro svolto in svariati contesti con attivisti, architetti, giuristi, accademici, poeti, attori, urbanisti, fisioterapisti, atleti, insegnanti e

studenti, si concentra su un'analisi socio-politica e partecipata della collettività odierna, declinata attraverso la produzione d'arte. Tra le sue recenti mostre personali: *Frangente*, parte di *Furla Series #1*, Museo del Novecento, Milano, 2018; *A Wave in the Well*, Sursock Museum, Beirut, 2016. Ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia del 2017.



Il borgo

Radicondoli è un borgo di 937 abitanti nella provincia di Siena, da cui dista 44km, in Toscana. Nel corso del XIV sec. è stato un importante centro dell'artigianato tessile dello Stato Senese grazie alla lavorazione della lana. Il centro monumentale è la Collegiata dei Santi Simone e Giuda, costruita sui resti di un'antica pieve romana. Il Radicondoli Festival nasce nel 1986, si tiene tutti gli anni, tra luglio ed agosto, e da sempre intreccia i fili del teatro colto e popolare.

Ph. Nicola Ughi

Il coordinatore Martina Marolda

Nata a Poggibonsi nel 1984, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Firenze. Ha scritto articoli per *Segno* e *Exibart*. Attualmente è contributing editor per *Artribune* e responsabile artistico dell'Associazione Culture Attive di San Gimignano.

Si ringraziano

Associazione OCRA, Associazione Rabèl, Agriteca in Piazza, Punto Informazioni Turistiche di Radicondoli, Alice Villa, Cristina Martini, Riccardo Garaffi, Giulio Iozzi, Alberto Gatti e gli abitanti di Radicondoli per la loro ospitalità e partecipazione.



WivoaRadicondoli



«La Lince D'Ombra e Pietra Sponga è un racconto di ispirazione mitologica e cavalleresca, con elementi contemporanei e surreali, tipici dei racconti di Vallo di Nera, le cosiddette vallanate. Una favola che si ancora alle credenze e alle passioni del territorio, le sue conformazioni geologiche e religiose. Parte del testo verrà riportato sul drappo esposto alla Torre di Guardia. L'intera storia, che trae ispirazione dalle avventure pastorali della transumanza tra i monti sibillini, sarà letta ad alta voce dalla Torre. Un libretto contenente la sua stesura completa, sarà donato a La Casa dei Racconti di Vallo di Nera».

«La Lince D'Ombra e Pietra Sponga, is a tale inspired by the mythological and chivalric, together with contemporary and surreal elements which are typical of Vallo di Nera's stories, better known as Vallanate. A fable that anchors itself to the beliefs and passions of the local area and its geological and religious conformations. Part of the text will be printed on fabric and hung on the main tower of the village. The whole story, which draws inspiration from the pastoral adventures of transhumance in the Sibylline mountains, will be read aloud from the tower. A booklet of the entire version will be donated to La Casa dei Racconti of Vallo di Nera».





Vallo di Nera è un paese ai piedi del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, l'incantato Lago di Pilato e la Grotta della Sibilla, un «castello della valle» sul poggio lambito del fiume Nera, crocevia di scambi importanti, di viaggiatori e di pellegrini.

Un luogo di passaggio sospeso, fuori dal tempo, le case di pietra aggrappate l'una all'altra, custode delle storie di viaggi epici di cui,

ancora oggi, questo luogo rileva le tracce. Dalla Torre di Guardia, a pochi metri dalla Casa dei Racconti Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra, Francesco Cavaliere canta una storia fantastica che trae ispirazione dai romanzi cavallereschi, che tanto hanno segnato questi luoghi, e dalle vite dei pastori che raccontavano la transumanza in versi.

Come traccia del passaggio di Cavaliere, un segno alla finestra della Torre di Guardia: un drappo contemporaneo, quasi venisse da un altro mondo, sospeso perché tutti possano leggerne l'avventura. A fine settembre, tempo di ritorno

alla valle della transumanza, tolto il drappo, rimane un piccolo libro come segno donato alla Casa dei Racconti di Vallo di Nera, luogo depositario della tradizione orale dell'intera comunità.



L'OMBRA D'ARTIGLIO
LA SEGNO (2021), Plexiglass specchiato, 41,5 x 78,5 cm.
 Torre di Guardia, Piazza Umberto I, Vallo di Nera (PG).





FATATA LA VIA INDICÒ
(2021), stampa digitale su
tela, 1 x 5 metri. Torre di
Guardia, Piazza Umberto I,
Vallo di Nera (PG).

L'artista

Francesco Cavaliere (Piombino, 1980) scrive racconti sonori e composizioni musicali, spesso in relazione con elementi installativi e scenografici. Le sue opere animano lo spettatore in un viaggio immaginativo popolato da presenze effimere, fenomeni generati dal vetro, minerali e voci registrate con tecnologie analogiche. I suoi lavori sono stati presentati alla Triennale Teatro di Milano, HAU 2 di Berlino, BOZAR di Bruxelles, Issues Project Room a New York, MOT Museum of Contemporary Art di Tokyo. Per maggiori info: <https://soundcloud.com/f-cavaliere>

Il coordinatore

Chiara Ryan Izzo

Nata a Canberra (Australia) nel 1983, ha studiato tra Bologna e Sydney. Da molti anni vive in Umbria. Cura progetti trasversali tra musica e arte rivolgendo particolare interesse all'aspetto sociale.

Si ringraziano

Agnese Benedetti, Laura Luparini, Denis Rotondaro, Niccolò Tramontana, Emanuele De Donno, Augusto Lucidi, Valentina Ceccucci, Lex Ulibarri.

Ph.: Daniele Mattioli

Il borgo

Vallo di Nera è un borgo di 373 abitanti nella provincia di Perugia, da cui dista 40 km, in Umbria. Uno tra i Borghi più Belli d'Italia, Bandiera arancione del Touring Club Italiano, Comune amico delle api, Città del tartufo e Terra di racconti, per avere un'idea della ricchezza di Vallo basterà visitare le sue numerose chiese e i pregevoli dipinti conservati all'interno. Il suo aspetto monumentale è caratterizzato da un'architettura medievale iniziata nel 1200: le case in pietra si affacciano su scorci panoramici che mostrano la rigogliosa natura del paesaggio circostante: boschi, pascoli, campi coltivati e le acque del fiume Nera.

«CINERIBUS ORTA COMBUSTA REVIXI.
Sorta dalle ceneri, bruciata, tornai a vivere,
recita l'antico motto latino di Corinaldo.
PER ABITARE SENZA APPARTENERE».

«CINERIBUS ORTA COMBUSTA REVIXI. Risen
from the ashes, burned, I came back to life, is
an old Latin saying of Corinaldo. INHABITING
WITHOUT BELONGING».



**VIETATO AI TURISTI /
NOT FOR TOURISM (2021),**
installazione, 3 elementi,
neon, dimensioni variabili.
Via Mura del Mangano
Corinaldo (AN).



L'intervento realizzato da Margherita Moscardini nel borgo di Corinaldo muove dall'idea che molti borghi del nostro Paese esprimano, con più evidenza rispetto ai grandi centri, le urgenze del presente, e che, essendo città nella loro forma elementare, possano offrirsi come territori e terreni di sperimentazione di un abitare che sia soprattutto portatore di un altro modo di essere cittadini.

A Corinaldo, Moscardini ha considerato l'antico abitato circoscritto dalle mura per condurre un'indagine che, integrando i dati forniti dall'amministrazione con quelli raccolti sul posto, ha rilevato i locali commerciali e residenziali non abitati stabilmente, con lo scopo di realizzare un'immagine: l'immagine di un altro luogo generato dai vuoti di quello esistente.

Il titolo **VIETATO AI TURISTI / NOT FOR TOURISM** è una riflessione sulla possibilità di utilizzo di questi luoghi, di cui tre, segnalati dalle luci al neon dell'artista, si fanno portavoce di un invito rivolto alla Città di Corinaldo: chiamare a risiedervi nel lungo periodo autori privi di una cittadinanza.

MARCHE





PIPPO CIORRA architetto, docente di architettura e senior curator del museo Maxxi di Roma, ospite alla conferenza *La città perfetta*, 18/07/2021, Teatro Comunale Carlo Goldoni, Corinaldo.

DONATELLA DI CESARE filosofa, saggista e accademica italiana, ospite alla conferenza *La sfida della coabitazione*, 17/07/2021, Teatro Comunale Carlo Goldoni, Corinaldo.



L'artista

Margherita Moscardini

(Donoratico, 1981) tende ad intrecciare nel suo lavoro spazio e tempo, paesaggio e architettura. Al centro del suo interesse ci sono processi di trasformazione urbana di precisi contesti geografici che lei ritiene paradigmatici di questo tempo. Il suo lavoro comprende

progetti a lungo termine e interventi in larga scala, e realizza inoltre disegni, scritti, sculture e video. Tra le mostre personali più recenti: *The Fountains of Za'atari*, Collezione Maramotti, Reggio Emilia nel 2019. Il suo lavoro fa parte delle collezioni permanenti del MADRE di Napoli e del MAXXI di Roma.

Il borgo

Corinaldo è un borgo di 4.864 abitanti nella provincia di Ancona, da cui dista 48km, nelle Marche. La cinta muraria, lunga 912 metri, si è conservata, dal Medioevo fino ai nostri giorni, nella sua interezza. Trovandosi tra i fiumi Cesano e Misa, tra Marca di Ancona e Stato di Urbino, è stato a lungo conteso per la sua posizione strategica dalle fazioni guelfe e ghibelline. Tra i personaggi storici vale la pena ricordare: Vincenzo Maria Cimarelli, maestro di lettere, filosofia e teologia; Claudio Ridolfi, pittore di origine veronese; Mario Carafòli, giornalista, scrittore e fotografo.

I coordinatori

Giacomo Pigliapoco (Senigallia, 1991) è ricercatore e curatore indipendente. Tra i recenti progetti curatoriali: *TRAFFIC Festival* delle anime gentili, Pergola (PU); *Crepuscolo*, Bastione Sangallo di Loreto (AN); *Preferire l'ombra*, Fondazione Sant'Elia di Palermo. È stato Assistente Curatore nel 2018 alla Kunsthalle Lissabon, Lisbona e nel 2017 alla Collezione Yvon Lambert, Avignone.

Giovanni Andrea Romei nasce a Castelnovo ne' Monti nel 1992, studia Scienze dell'Architettura al Politecnico di Milano e alla Chinese University of Hong Kong. Dopo un corso in Pratiche Curatoriali e Arti Contemporanee, coordina la mostra collettiva di Nedko Solakov presso Galleria Continua a San Gimignano. Dal 2020 è assistente alla direzione artistica di Atelier dell'Errore, laboratorio artistico con sede a Collezione Maramotti.



Ph.: Michele Alberto Sereni, Jonathan Compagnucci



COINALDO
CITTÀ ARCAICA E MODERNA
CORINALDO (AN) 48000

«Lavoro su progetti site specific da 7 anni. Una Boccata d'Arte è un'avventura che riecheggia in me in vari modi. Il concetto della decentralizzazione, per me fondamentale, costituisce un perpetuo spostamento tra i tanti e vari contesti locali: una fonte ricchissima di informazioni, energie e nuove ispirazioni. Sono molto onorata di partecipare a questa seconda edizione con un progetto ideato per Tolfa».

«I have been working on site specific projects for 7 years. Una Boccata d'Arte is an adventure that resounds in me in many ways. The concept of decentralization is crucial to me. It is a perpetual shift between the many and various local contexts, something that gives me endless new sources of information, energies and inspiration. I'm honored to participate in this second edition tailored to the village of Tolfa».





FOUND VILLAGE (2021),
installazione, tegole di
reimpiego, cemento,
dimensioni ambientali.
Collinetta da Via del Lavatoio,
Tolfa (RM).



Le rovine moderne di *LANDMARKS* nascono dall'osservazione della quotidianità di un borgo rimasto pressoché inalterato nel tempo, e dalla volontà di marcare i luoghi di interesse pertinenti a diversi periodi storici, caratterizzanti di un territorio che si estende dalle antiche colline dell'Etruria fino alle coste tirreniche.

FOUND COLUMN (2021),
scultura, tegole di reimpiego,
metallo, cemento, 60 x 60 x
250 cm. Rocca Frangipane,
Via Delle mura, 12,
Tolfa (RM).



Questo progetto esprime l'interesse dell'artista per l'impiego dei materiali recuperati in spazi urbani e, talvolta, in edifici abbandonati, con cui realizza opere anti-monumentali.

Affascinata dalla Necropoli di Pian Consera e dalla storia della cultura etrusca, l'artista realizza una miniatura del borgo di Tolfa, chiaramente riconoscibile dagli originali comignoli sui tetti.

FOUND FIGURE (2021),
scultura, elementi di
reimpiego, cemento, metallo,
dimensioni variabili.
Palazzo Buttaoni,
Via Roma, 30 Tolfa (RM).



In Palazzo Buttaoni, oggi sede della nuova biblioteca comunale, Kadyrova ha realizzato la scultura di un eroe archetipico, contrapponendo l'immagine di un'antica rovina avvolta nella vegetazione spontanea con il materiale cementizio di cui è fatta.

All'interno di una schiera di piccole stalle, Kadyrova ha disposto una serie di mosaici frammentati realizzati con materiali multiformi e di colori diversi, quali marmi e ciottoli raccolti nel territorio dei

Monti della Tolfa. Questi vecchi ricoveri per conigli e galline diventano luoghi quasi sacri in cui poter scoprire le rovine immaginarie di mosaici antichi.

Attraverso l'impiego di materiali edili come l'ardesia, il metallo, il cemento, e di tecniche scultoree antiche, l'artista ne rivela nelle sue opere tutto il potenziale estetico, la carica poetica e l'essenza.

Tutte le opere sono state realizzate in collaborazione con Denys Ruban.





FOUND MOSAIC (2021),
installazione, pietre naturali
di reimpiego, cemento,
3 elementi: 54 x 60 cm,
118 x 105 cm, 66 x 26 cm.
Via del Lavatoio, Tolfa (RM).

L'artista

Zhanna Kadyrova (Brovary, 1981) affronta discipline diverse come il disegno, la performance e la scultura, concentrandosi di volta in volta sullo spazio in cui intervenire. Spesso deviando i canoni estetici dell'ideale socialista ancora presente nell'eredità dell'Ucraina contemporanea, la prospettiva di Kadyrova è parzialmente ispirata dai valori plastici e simbolici dei materiali da costruzione urbani, quali la ceramica, il vetro, la pietra e il cemento. Nel 2012 vince il *Kazimir Malevich Artist Award* e nel 2013 il *PinchukArtCentre Prize*. Nel 2019 partecipa alla 58. Biennale di Venezia. Per maggiori info: www.kadyrova.com/

Il borgo

Tolfa è un borgo di 5.074 abitanti nella provincia di Roma, da cui dista 78km, nel Lazio. I Monti della Tolfa si estendono per circa 17.000 ettari a nord-ovest di Roma e presentano caratteristiche ambientali uniche: lecci, carpini, querce, agrifogli, mirto, erica, ginepro e splendide orchidee danno vita a panorami ricchi di colore in ogni stagione dell'anno. Tolfa svela le sue origini medievali nelle case in pietra locale e si distingue per la promozione di iniziative culturali di sviluppo del turismo internazionale e di prossimità, come *Tolfarte - Festival internazionale dell'arte di strada* e *Tolfajazz*.

I coordinatori

Veronica Siciliani Fendi (Roma 1994) ha studiato Economia e Management in Arte Cultura e Comunicazione alla Bocconi. A Londra ottiene il master in Contemporary Arts al Sotheby's Institute, lavorando come Gallery Assistant alla Simon Lee Gallery. Dal 2015, aiuta nella programmazione mostre e relazione con artisti della Fondazione Alda Fendi Esperimenti. Dal 2020 per gestisce la sede di Galleria Continua Roma.

Si ringraziano

il Sindaco Luigi Landi, il Vice Sindaco Stefania Bentivoglio, l'Assessore alla Cultura Tomasa Pala, Ettore Kayta, Stefano Della Corte e Briseld Taflaj, Olga Obukhovich, Fabio Verbo, Kuralai Abdukhalikova, Marco Muneroni, Marta De Angelis, Denys Ruban.

Ph.: Monkeys Video Lab



«La simpatia - etimologicamente sentire insieme - permetteva ai minatori di sopravvivere in miniera, il sentire di ognuno era allo stesso tempo il sentire collettivo. Per riconoscerti nel buio è un progetto diffuso che desidera creare vicinanza anziché lontananza, per trasformare anche il buio in un rifugio in cui poter accogliere l'altro».

«Sympathy – etymologically feeling together - allowed the miners to survive in the mine; the feeling of each individual was at the same time a collective feeling. Per riconoscerti nel buio is a widespread project that wants to create closeness rather than distance, to transform even the dark into a refuge in which to welcome others».



«Ad Adele Cappelli che, nonostante ci abbia lasciati, mi ha tenuto per mano lungo tutta la via».
Agnese



In *Per riconoscerti nel buio* ci sono tante storie; tutte interconnesse. C'è la storia di una miniera, ci sono le storie di tanti lavoratori e lavoratrici dimenticati, c'è la materia oscura, il bitume, che in questa occasione rianima le vie del centro di Abbateggio; ed infine c'è l'animo di un fantasma

gentile, Vincenzo Di Paolo, che ci accompagna alla scoperta di un luogo sconosciuto e ostile, che, nonostante sembri una realtà di pochi, si lega a una storia collettiva, radicata nel passato ma che ci parla anche del nostro presente.

PER RICONOSCERTI NEL BUIO (2021), installazione, alluminio, forex, led, 210 x 170 x 40 cm. Incrocio tra Via Breda e Via Madonna del Carmine. Piazza Madonna del Carmine, Abbateggio (PE).



Percorrendo le via centrale del borgo, le colate di lattice, evocano le colate di bitume delle miniere e scandiscono il percorso da seguire. Scendendo verso il centro storico, all'incrocio tra Via del Carmine e Via Breda, un arco a tutto sesto si affaccia sul panorama, indirizzando lo sguardo verso il territorio che ospita le miniere. Nell'arco, il buio e la luce si incontrano, la citazione che corona l'arcata fa riferimento al sentimento di solidarietà che esisteva tra i lavoratori: è un invito, come recita la scritta, a riconoscere l'altro nel buio, proprio come per necessità si trovavano a fare i minatori.



VISSH (2021), installazione diffusa, 11 elementi, lattice, acrilico, garze, dimensioni variabili. Da via Madonna del Carmine a Via Angelo de Thomas, Abbateggio (PE).

La *Ciammarichella*, la strada che i minatori percorrevano di notte per risalire la montagna e tornare ad Abbatiggio, era illuminata dalle lanterne che, come lucciole, illuminavano il bosco.

Alla fine del tragitto un passaggio artificiale, a forma di tunnel, trasporta nella penombra, ma, come in una notte d'estate, ci si ritrova contornati da un cielo stellato.



CIAMMARICHE (2021),
pittura murale, acciaio,
led, sensore di movimento,
approx. 210 x 160 x 430 cm.

L'artista

Agnese Spolverini nasce a Viterbo nel 1994, ha studiato Pittura e Arti Visive Contemporanee all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel 2019 è stata in residenza presso Viafarini, Milano e ha partecipato a *Surprize*, a cura di Umberto Palestini,

al Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro. Nel 2020 è tra i finalisti dell'XI edizione del Combat Prize, Livorno, in cui vince il premio *Art Tracker*. Nel 2021 ha esposto a Barriera, Torino, in *Pillows like pillars*, a cura di Stefano Volpato.



Il borgo

Abbateggio è un borgo di 392 abitanti nella provincia di Pescara, da cui dista 40km, in Abruzzo. Sorge ai piedi della Montagna Madre, caratteristici i Tholos, case di pietra a secco utilizzate in passato come ricovero di pastori e greggi. Insieme all'ulivo, il farro ha rappresentato in passato il sostentamento degli abitanti che, da circa vent'anni, hanno dedicato a questo antico cereale una festa che ogni anno richiama una moltitudine di turisti. Forte è nel paese la sensibilità verso l'arte, essendo stata per svariati anni scenario privilegiato di concorsi di pittura estemporanea, ed essendo tuttora palcoscenico del Premio letterario «Parco Majella».

Il coordinatore

Andrea Croce, classe 1996, si diploma presso l'Accademia di Belle arti di Brera di Milano nel 2018. Attualmente ricopre il ruolo di direttore artistico della residenza d'artista *Un paese tutto per te* fondata nel 2018, oggi è arrivata alla sua quarta edizione. Consegue nel maggio 2021 la laurea magistrale presso l'Università IUAV di Venezia in Arti visive e Moda. È contributor esterno nella rivista online Wallout di Genova.

Si ringraziano

Silvia Tontodonati, Patrizia Simone, Gabriele Di Pierdomenico, Dino Di Cecco, Valerio Di Paolo, Adamo D'Alessandro, Ass. Anziani «Jo Danese», Pro Loco, Compagnia dell'Abate, Ass. culturale «Alle falde della Majella», Ass. «Artisti abruzzesi Lejo», Ass. «Abbad a te», Compagnia del Sant'Antonio e tutti i volontari; le strutture ricettive: La casa dalle finestre blu, La quercia, Borgo Majella, Case catalano, Antiche dimore, Colle della selva, Sapori di Bea, Il portone, La ginestra, Masseria Majella; i punti ristoro: Abbacaffé, Pizzeria _ 11 marzo, Ristorante Col di Gotte.

Ph.: Andrea Fiordigiglio



«Un'unica danza accomuna tutti gli esseri, la danza del presente. Ogni frammento che compone questa danza suggerisce relazioni con tutti gli altri come un filo intrecciato in un arazzo. Nella mia installazione, nel borgo di Fornelli, fotografie di luoghi lontani trovano spazio all'interno del paese, creando relazioni con il paesaggio e l'architettura».

«A single dance unites all beings, the dance of the present. Each fragment that makes up this dance suggests relationships with all the other fragments, like a thread woven into a tapestry. In my installation in the village of Fornelli, photographs of distant places find space within the town, creating relationships both with the landscape and the architecture».



Entrando dalla porta principale di Fornelli ci si perde in un labirinto di vicoli medievali che sfociano in bellissimi squarci, paesaggi infiniti di valli e montagne incorniciati tra le mura e le case.

Alberto Selvestrel si è imbattuto in queste immagini di luci e di pietre, di montagne e di verde profondo, e ha deciso di intraprendere un viaggio in Italia alla ricerca di luoghi con una forza maestosa da fotografare ed elaborare in un'installazione diffusa in tutto il borgo.

La sua ricerca fotografica è contaminata dal concetto filosofico: l'artista ha articolato il suo progetto intorno all'idea che la percezione che ogni individuo ha, rispetto a tutte le cose, sia sempre frammentata ed illusoria. Si ha sempre e solo una parziale e soggettiva percezione della realtà, che invece è univoca.



SENZA TITOLO (2021),
installazione diffusa,
stampa fotografica su forex
con colori UV, 11 elementi,
dimensioni variabili. Borgo
antico di Fornelli: Salita
Municipio 1-2; Piazzetta
Municipio 6; Via Belvedere

6; tra via Belvedere 52 e
vico 2o Gradi 11; Vico 2o
Gradi; Vico dei Sopportici;
Via Giardinetto 13 (tra via
Porta Nova e via Marconi);
Chiesa lato sinistro di fronte
via Giardinetto 3; Largo
chiesa; Vico Lieto 2.

All'interno dell'Auditorium Comunale, Selvestrel ha installato centinaia di istantanee scattate durante il suo viaggio in Italia, lasciandosi come ultima destinazione Fornelli, singoli frammenti che compongono

un unico racconto. In esterni, camminando lungo i vicoli del borgo antico, fotografie di grande formato dialogano con l'architettura e il paesaggio circostante in un gioco di contrasto e attrazione.

L'artista

Alberto Selvestrel (Torino, 1996) tende a condensare il massimo della sua espressione concettuale nel minimo della forma. Le sue fotografie stabiliscono un legame tra la realtà del paesaggio e quella da lui immaginata. Esplorando il concetto di paesaggio in modo nostalgico, le opere di Selvestrel trovano un fascino per la chiarezza

dei contenuti e un atteggiamento intransigente nei confronti dell'arte concettuale e minimale. Nel 2019 Fujifilm lo sceglie come unico testimonial italiano per il lancio della fotocamera X-Pro3; nel 2020 Automobili Lamborghini lo sceglie per il progetto «With Italy for Italy» per la rivalutazione del territorio italiano post Covid-19. Per maggiori info: www.albertoselvestrel.com



SENZA TITOLO (2021), installazione, pellicola istantanea Instax wide, centinaia di cornici, 30 x 30 cm ciascuna. Auditorium Comunale, Via dei Martiri, Fornelli (IS).



Il borgo

Fornelli è un borgo di 1.871 abitanti nel comune di Isernia, da cui dista 12 km, in Molise. Città dell'olio e uno tra i Borghi più Belli d'Italia, il comune molisano è caratterizzato da torri con base «a scarpa» collegate tra loro dal cammino di ronda, oggi conosciuto come Via Belvedere per la possibilità di ammirare il paesaggio circostante. Il castello trasformato in Palazzo marchese da Andrea Carmignano (XVIII secolo) è stato ampliato nel tempo fino a comprendere integralmente la porta principale del paese.

Si ringraziano

*il Sindaco Giovanni Tedeschi,
il Consigliere Mauro Petrarca.*

Il coordinatore

Michele Tiberio

Nato a Palermo, ha studiato presso l'Imperial College of London e il Royal College of Art. A Londra ha lavorato per alcuni anni come designer engineer. Nel 2014 torna in Italia ed inizia a lavorare come artista esibendo in gallerie e istituzioni italiane. Attualmente vive tra Palermo, il Molise e Berlino, porta avanti la sua pratica artistica, insegna strategia del design e collabora in progetti di curatela e produzione artistica.

Ph.: Alessandro Pace



«A cinque voci è una composizione sonora per coro che si diffonde una volta al giorno per cinque minuti dalla torre del Castello di Gesualdo. Come un rituale laico, il suono segna un passaggio quotidiano e lascia evadere nel vento un frammento di storia dalle mura del Castello. Tre lunghi drappi bianchi fuoriescono dalla balconata in costante dialogo con il vento».

«A cinque voci is a sound composition for choir that is broadcast once a day for five minutes from the tower of the Castello di Gesualdo. Like a secular ritual, the sound marks a daily passage and lets a fragment of history escape from the castle walls in the wind. Three long white drapes emerge from the balcony in constant dialogue with the wind».



A *cinque voci* è la composizione sonora che il collettivo Polisonum dedica al borgo di Gesualdo, piccolo comune millenario nel cuore dell'Irpinia che per cinque secoli ha accolto la dinastia normanna dei Gesualdo.

Carlo Gesualdo, Principe di Venosa, è la figura alla quale la ricerca di Polisonum si rivolge: musicista e compositore visionario, madrigalista con doti rare, una figura complessa e centrale nella storia della sperimentazione musicale.

Un coro composto da soprano, mezzo soprano, contralto, tenore e baritono eseguono il verso *Ahi disperata vita*, anche titolo di

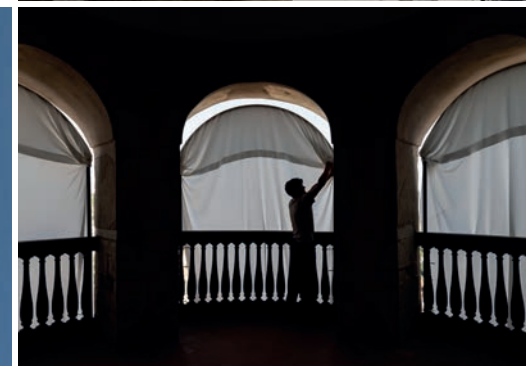
un'opera del compositore Carlo Gesualdo, attraverso otto accordi che si intrecciano in maniera imprevedibile. Polisonum chiede infatti agli esecutori di tenere ogni accordo sino alla perdita del fiato, sino a quando la voce non si consuma, non si spegne, e il respiro trova nuovamente spazio per l'emissione di un altro suono.

Oltre alla performance che verrà eseguita dal vivo in occasione dell'inaugurazione il 27 giugno, un'installazione sonora nella torre centrale del complesso fortificato, ne riprodurrà una versione ridotta, due volte al giorno, fino alla fine di settembre.



A CINQUE VOCI (2021), performance, soprano, mezzo soprano, contralto, tenore, baritono, durata 15'. Castello Carlo Gesualdo, Via Scaletta, Gesualdo (AV).

A CINQUE VOCI (2021),
installazione sonora,
3 casse acustiche, durata 5',
3 drappi bianchi, 200 x
900 cm ciascuno. Torre del
Castello Carlo Gesualdo,
Via Scaletta, Gesualdo (AV).



Come un rituale laico che
segna un passaggio quotidiano
attraverso il suono, l'installazione
sonora si compone anche di
tre lunghi drappi bianchi che
fuoriescono dalla balconata della
torre: mossi dal vento o immobili,
agitati, calmi, sono imprevedibili
come il nostro stesso respiro.

Gli artisti

Polisonum è il collettivo formato da **Filippo Lilli** (Mottola, 1987), **Donato Loforese** (Castellaneta, 1984) e **Federico Peliti** (Roma, 1983). Nasce nel 2014 e unisce produzione sonora e arte visuale, alla performance e alle nuove tecnologie. Polisonum utilizza il suono come metodo e dispositivo di indagine per esplorare le metamorfosi nei luoghi della storia e della contemporaneità, nei paesaggi e nelle geografie. Tra le mostre e i progetti più recenti: *RAM - Radioartemobile e Fondazione VOLUME!* a Roma, nel 2020; *In Vitro Sound Art exhibition* a Matera e *Romaeruopa Festival - Digitalive* a Roma nel 2019. Per maggiori info: www.polisonum.com

Il borgo

Gesualdo è un borgo di 3.483 abitanti nella provincia di Avellino, da cui dista 32km, in Campania. Noto come «città del principe dei musicisti» in memoria del Principe di Venosa e compositore di madrigali, Carlo Gesualdo, sorge nell'Irpinia centrale, fra la Valle di Ansanto e del fiume Ufita. Franco Battiato e Igor' Fëdorovič Stravinskij gli dedicano opere musicali. Il Castello nasceva in età longobarda come avamposto difensivo, e si trasforma in dimora signorile a seguito del matrimonio tra Carlo Gesualdo e Eleonora D'Este.

I coordinatori

Angelica Tulimiero è nata ad Avellino nel 1976. Ha studiato Ceramica presso l'I.S.A. De Luca di Avellino, e Ceramica, Pittura, Art and Design Foundation al Morley College di Londra. Collabora con lo studio Stoltzman & Thomas e con lo studio d'architettura Cappelli e Ranzo. Nel 2015 vince il 35°CICA a L'Alcora, Spagna. Finalista al concorso KICB 2021, Korea.

Francesca Ceccherini è curatrice e ricercatrice con base a Zurigo. Sviluppa ricerche che esplorano i linguaggi dell'arte in relazione a molteplici campi del sapere con una pratica specializzata nella realizzazione di progetti place-/ time-specific. Parte di Contemporary Locus dal 2012, fonda il collettivo curatoriale Zaira Oram e OTO SOUND MUSEUM nel 2020. Da diversi anni collabora con spazi e musei italiani e stranieri.



Si ringraziano

il Sindaco Edgardo Pesiri,
il Vicesindaco Gianfranco Bianco
e il Preside Alfonso Cuoppolo.

Ph.: ©Danilo Donzelli

«È rassicurante come ogni posto, persona o cultura abbia un rituale dedicato alla sospensione degli obblighi e alla sovversione degli ordini. Voglio semplicemente riportarli alla luce, ricordarli. Mi sono soffermata su due elementi fondanti di queste occasioni a Pietramontecorvino: quello della soglia e quello dei canti a-morali, gli Sciàmbule».

«It is reassuring that every place, person or culture has a ritual dedicated to the suspension of obligations and the subversion of orders. Quite simply, I want to bring them back to light, remember them. I focused on two fundamental elements of these occasions in Pietramontecorvino: that of the threshold and that of a-moral songs, the Sciàmbule».





TEMMATEMENETÈ

Ninne ka quèste jje 'a lùtema canzòne! Ragazzo, questa è l'ultima canzone

Temmatemenetè è un intervento diffuso a Terravecchia, il borgo antico di Pietramontecorvino. Il titolo, una cui traduzione plausibile

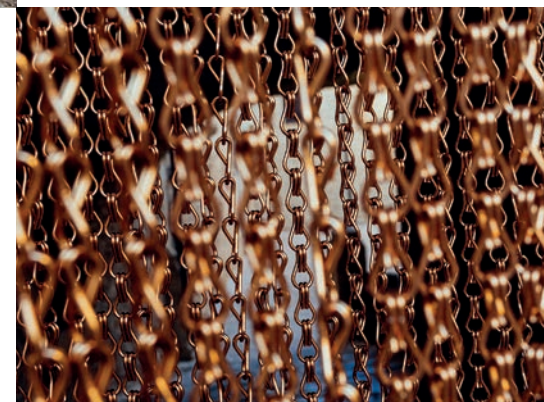
è «Ti ucciderei, ma non ne ho voglia», coincide con il ritornello di uno sciàmbule, forma di canto tradizionale diffuso in alcuni paesi dei Monti Dauni, praticato su un'altalena improvvisata con un ceppo da ardere, sospeso tramite una fune alla porta d'ingresso delle abitazioni.

Tramandati in forma esclusivamente orale, gli *sciàmbule* si cantavano unicamente nella settimana del Carnevale e consentivano di rovesciare temporaneamente le gerarchie, i costumi e la morale vigente, veicolando di volta in volta messaggi e sentimenti proibiti d'amore, di sdegno o di dolore. L'idea di soglia fisica e simbolica è al centro dell'intervento di Gaia Di Lorenzo, che ha come fulcro principale il portone d'ingresso alla corte del Palazzo Ducale.

Qui l'artista installa una grande tenda in alluminio che richiama le tradizionali moschiere diffuse nei borghi del Meridione

(*scendelille* nel dialetto locale), sormontata da una traversa in legno intarsiato su cui è incisa la frase *Temmatemenetè*. La decontestualizzazione di un elemento tipicamente popolare ha l'effetto di proiettare l'intera corte in una dimensione insolita da interno domestico. A fare da eco all'installazione principale, nei vicoli e nelle piazze di Terravecchia, altre moschiere riattivano passaggi e porte di case abbandonate.

A loro e al vento - presenza costante nel borgo - sono affidate parole e messaggi che riaffiorano da un tempo lontano e danno nuova vita agli *sciàmbule*.



TEMMATEMENETÈ (2021), installazione, moschiera in alluminio, legno di noce intarsiato, approx. 230 x 300 cm. Portone del Palazzo Ducale, Via Arco Ducale, Pietramontecorvino (FG).

SCENDELILLE #1-13 (2021),
installazione diffusa, 13
elementi, moschiere in
alluminio, legno di noce
intarsiato, dimensioni
variabili.
#1 Via Porta Alta, 7;
#2 Via Porta Alta s.n.c.;
#3 Via Porta Alta s.n.c.;
#4 Via Porta Alta, 68;
#5 Via Antonelli, 40;

#6 Via Antonelli s.n.c.;
#7 Via Antonelli, 8;
#8 Via Antonelli s.n.c.;
#9 Vico Clemente (passaggio
verso Vico Ricciardelli);
#10 Vico Ricciardelli, 12;
#11 Via Antonelli,
angolo Via Triolo;
#12 Vico Piacquadio, 17;
#13 Vico Forte.





L'artista

Gaia Di Lorenzo (Roma, 1991) costruisce i suoi lavori sovrapponendo livelli di significato apparentemente distanti passando dalla pittura alla scultura, e incorporando testo, schizzi e stampe digitali. I suoi soggetti provengono in egual misura dalle immagini dei social network, da oggetti d'antiquariato e da opere d'arte dei suoi colleghi. Tra le mostre più recenti: *We contain each other (Breve storia di una spugna)*, ADA, Roma nel 2019 e *Sitting Amongst*, Jupiter Woods art organisation, Londra, nel 2018. Per maggiori info: www.ada-project.it/gaia-di-lorenzo/

Il borgo

Pietramontecorvino è un borgo di 2.700 abitanti nella provincia di Foggia, da cui dista 40km, in Puglia. Bandiera Arancione del Touring Club Italiano e uno tra i Borghi più Belli d'Italia, sorge nel Subappennino Dauno. Il centro storico detto «Terravecchia» mantiene in buona parte le caratteristiche architettoniche medievali, con le abitazioni in tufo. La Torre Normanna, la chiesa Matrice e il Palazzo Ducale formano un complesso monumentale al culmine dello sperone.

Ph.: Christian Mantuano

Il coordinatore

Bruno Barsanti nasce a Bari, si è formato in Economia per le Arti, la Cultura e la Comunicazione a Milano e ha frequentato la prima edizione di *Campo*, programma per curatori della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino. Ha coordinato mostre e progetti editoriali per la Galleria Franco Noero e ha collaborato con istituzioni, gallerie e fiere d'arte contemporanea in Italia e all'estero (tra cui Galleria Continua e Fiac). Ha curato mostre e progetti in gallerie, spazi indipendenti e spazi pubblici.

Si ringraziano

il sindaco Raimondo Giallella, il direttore del GAL Meridaunia Daniele Borrelli, la presidente della Pro Loco Filomena Del Ciampo, Raffaele Iannantuono, Gianni Lingua, Carolina Niro, Sergio Mascia, Matteo Niro, Giuseppe D'Amore, Peppino Imbruno, Elèna Carpinelli.



«Flag Semaphores è la nostra risposta a un anno di dissonanze senza fine. Contenuto dalla sospensione collettiva, questo momento continuamente definito in tempo reale come Storico, era in perenne conflitto con la totale e repentina compressione della nostra quotidianità. L'accresciuto stato di stasi. È un'esplorazione di questa sensazione; insieme disorientante e quotidiano».

«Flag Semaphores is our response to a year of unending dissonance. Contained by collective suspension, this moment which has been continually defined in real time as Historic, was in constant conflict with the total and sudden compression of our daily lives. The heightened state of stasis. It is an exploration of this sensation; at once disorienting and daily».

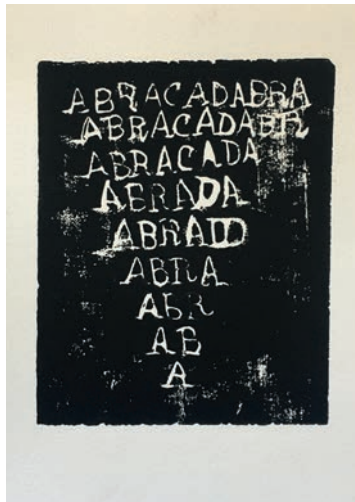


FLAG SEMAPHORES 2020-21,
installazione, vela in tessuto,
moschettoni, 8 x 4.5 m.
Piazzetta Mario Pagano,
Pietragalla (PZ).



Flag Semaphores è l'installazione site-specific degli artisti GRJB composta da una scultura, diciotto opere su carta, tre opere multimediali e una performance, che si articolano su tutto il territorio del borgo di Pietragalla. Il progetto documenta gli eventi dell'ultimo anno attraverso le storie e le esperienze testimoniate nei piccoli e remoti borghi della Regione Basilicata.

L'opera principale consiste in una vela con la scritta *Abacadabra* ricamata sopra. *Abacadabra* è la formula magica più conosciuta al mondo; incisa originariamente su pietre preziose, assicurava salute e protezione dalle malattie. Carlo Levi descrive l'uso dell'*Abacadabra* nelle tradizioni Lucane nel suo romanzo *Cristo si è fermato a Eboli*; una delle principali fonti di ricerca utilizzate da GRJB per studiare la Regione. Esaminando e riformulando il testo, GRJB hanno trovato una profonda risonanza tra il tempo dell'autore e il periodo storico in cui ci troviamo, caratterizzato da grandi sconvolgimenti politici e pandemici.



FLAG SEMAPHORES
2020-21, disegni su carta, 18
elementi, inchiostro e stampa
digitale su carta Arches, 19 x
14 cm ciascuno. Casa-Museo
della Civiltà Contadina, Via
Roma, 11 Pietragalla (PZ).

Nel tentativo di associare un'identità a Pietragalla, GRJB hanno intervistato alcuni abitanti del borgo, raccogliendo informazioni sulle tradizioni che le comunità di questa regione hanno custodito e tramandato fino ad oggi.

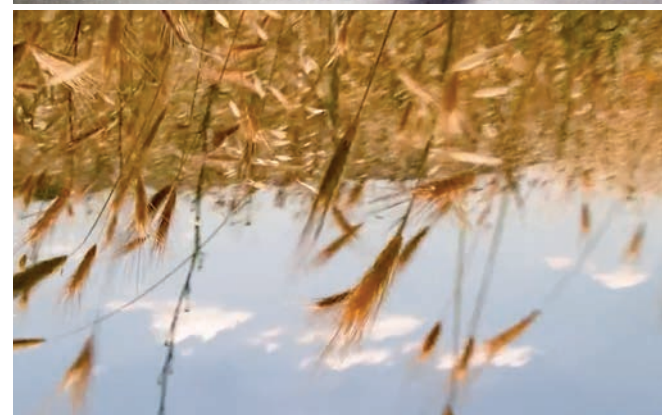
La performance, presentata durante l'inaugurazione, e i video invitano il pubblico a rivivere le esperienze di quest'ultimo anno, instaurando, al tempo stesso, un dialogo con le tradizioni del passato.



Gli artisti

Formato da **Jesse Bonnell** (Neuchâtel, 1985) e **Gabriella Rhodeen** (New Haven, 1989), GRJB si interroga sulla relazione tra l'uomo, la comunità e l'ambiente in cui vive, attraverso video, film, disegni, sculture e performance. Nel 2012 Bonnell vince la *MacDowell Fellowship* e da allora ha partecipato a diverse residenze come Rotterdamse Schouwburg nei Paesi Bassi. Il suo lavoro è stato

presentato in numerose istituzioni, come il Museum of Contemporary Art Santa Barbara, The Getty Villa e il Center for the Art of Performance at UCLA. Rhodeen si è esibita presso luoghi pubblici come Human Resources Los Angeles; REDCAT, Los Angeles; HERE Arts Center, New York; Strasnoy Theater, Mosca, Russia. Per maggiori info: www.gabriellarhodeen.xyz/ e www.jessebonnell.org



Il borgo

Pietragalla è un borgo di 3.992 abitanti nella provincia di Potenza, da cui dista 23km, in Basilicata. Il nome deriva probabilmente da «Pietra Gialla», in riferimento al tufo giallo impiegato nella costruzione delle case. Noto soprattutto per i palmenti, cantine-grotta scavate nella roccia utilizzate ancora oggi per la conservazione del vino.

Il coordinatore

Aloisia Leopardi nasce a Roma nel 1992, ha studiato Criticism, Communication and Curation alla Central Saint Martin's University di Londra. Dal 2014 al 2017 ha lavorato presso 1-54 Contemporary

African Art Fair, e dal 2017 al 2021 ha lavorato come Associate Director presso la galleria londinese Edel Assanti. Nel 2019 Aloisia ha fondato il programma di mostre e residenze Castello San Basilio, in Basilicata, dove invita da due a quattro artisti l'anno.

Si ringraziano

il Sindaco Paolo Cillis, Assessore alla Cultura Teodosio Galotta, Michele Lotito, Don Mimmo Beneventi, Don Cesare Covino, Simona Sagarese, Welcome Lucania, Un Dolce Pensiero.

Ph.: Giovanni Lancellotti



«A Civita espongo due opere che sintetizzano la mia pratica artistica e che parlano entrambe di tradizione e di radici. Tong è una fusione in bronzo realizzata a partire dal calco di una porzione di radici traslata su un asse verticale, un omaggio alla natura e all'incontro di culture. OOO è un trittico di disegni che approfondisce il legame del paese con la propria discendenza albanese».

«In Civita, I will exhibit two works that summarize my artistic practice and that both speak of tradition and roots. Tong is a bronze casting made from the cast of a portion of roots translated onto a vertical axis, a tribute to nature and the meeting of cultures. OOO is a triptych of drawings that deepens the village's bond with its Albanian ancestry».



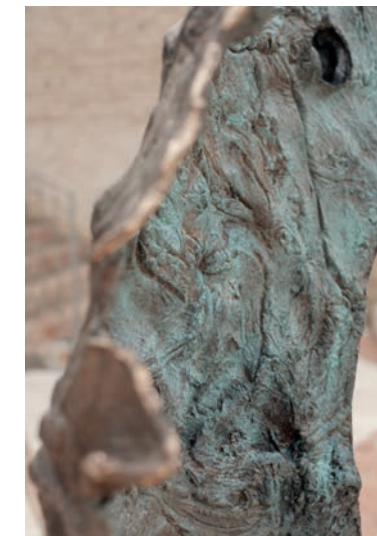


Nel campo del visibile, al di sopra della terra, è la storia infinita dell'uomo e delle sue migrazioni, è la perpetua ricerca dell'altrove. Nell'invisibile, sottoterra, o nel percepibile, nel linguaggio, non è che la causa materiale di tutte le cose, il principio. Il ciclico movimento dei popoli, che per aiutare o per rifugiarsi trasportano culture e lingue millenarie, e l'invisibile, seppur costante, deciso e vitale insinuarsi delle radici

TONG (2021), scultura, bronzo, COR-TEN, 260 x 120 x 60 cm.
Piazza Generale dalla Chiesa in vico Garibaldi, Civita (CS).

nella terra, sono messi in stretta relazione da *Tong*, la scultura in bronzo e acciaio corten di Lupo Borgonovo.

Un'opera capace di spostare la natura del suo luogo, traslandola su piani inconsueti e trasformandola in forma e materia nuova, per riconoscersi nelle origini e nei principi della terra che oggi è lì ad ospitarla: Civita, paese fra le rocce.





Della natura ci parla Lupo, non tanto perché con eterna bellezza domina Civita e si tramuta in architettura e paesaggio urbano, ma perché rappresenta l'*arché*, l'elemento primordiale, l'unica, vera realtà che ci aiuta a difenderci dall'apparenza delle particolarità transitorie. Genesi e ciclicità che

ritroviamo in *OOO*, il trittico di disegni ispirati alla tradizione artigiana albanese e sintetizzati nella ripetizione del segno infinito dell'ovale, in una metodica opera astratta generata dal suo lento muoversi nel tempo e radicarsi nello spazio.



OOO (2021), disegni,
inchiostro su carta,
3 elementi,
100 x 70 cm ognuno.
Bar Barry Lart, Piazza
Municipio Civita (CS).



Il borgo

Civita è un borgo di 871 abitanti nella provincia di Cosenza, da cui dista 75km, in Calabria. Bandiera Arancione del Touring Club Italiano situata nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, è tra le storiche comunità albanesi d'Italia («arbëreshët»): l'impronta orientale si evince soprattutto nelle sue chiese appartenenti alla circoscrizione della Chiesa cattolica italo-albanese dell'Eparchia di Lungro, e in alcune «case di Kodra», dal pittore albanese naturalizzato italiano Ibrahim Kodra, piccole abitazioni la cui facciata ricorda con evidenza la faccia umana.

Ph.: Luce Catanzariti

I curatori

Vincenzo Costantino / Altrove

Dopo gli studi in Ingegneria Gestionale, nel 2014 fonda Altrove, organizzazione attiva nel mondo dell'arte contemporanea e della rigenerazione urbana, di cui è direttore. In questi anni ha curato la realizzazione di 42 opere d'arte pubblica e numerose mostre in musei, gallerie e spazi non convenzionali fra cui Post Graffiti Stress Disorder al MARCA di Catanzaro, collaborando con artisti come Edoardo Tresoldi, Gonzalo Borondo, Alexandre Bavard.

Si ringraziano

il Sindaco Alessandro Tocci, il Consigliere Antonluca De Salvo.

L'artista

La pratica di **Lupo Borgonovo** (Milano, 1985) esplora i piaceri della sperimentazione - con materia e forma - nella scultura e nel disegno. Ricerche sul campo, passeggiate, materiale d'archivio e storia, sfociano in combinazioni e associazioni di forme della natura, manufatti storici e oggetti del quotidiano, mescolando

oggetti esistenti e immaginari, materie raffinate e grezze. Tra le personali più recenti: *Aplomb*, Museo del Novecento di Milano, nel 2020; *Zeester*, Museo Civico di Caastelbuono, nel 2019; *Art Club*, Villa Medici, Roma (2017, 2016); *HYPERCONNECTED*, MMOMA, Mosca (2016).

Per maggiori info:
www.lupoborgonovo.com



«Il progetto propone una unione per immagini, tra archeologia e paesaggio, inteso come una fusione tra manufatto e natura. Tra materia e materia».

«The project proposes a union of images, between archeology and landscape, intended as a fusion between artefact and nature. Between matter and matter».



EROS E PSYCHE è un progetto di Renato Leotta, a cura di Pietro Scammacca e con la collaborazione di Claudio Gulli, pensato per il borgo di Centuripe e il suo paesaggio. Il progetto si manifesta come una mostra diffusa, composta da immagini archeologiche e arcaiche, dislocate lungo il letto del fiume Simeto.

Il nome del progetto deriva da una statuetta in terracotta di *Eros e Psiche che si abbracciano* (circa 200 -100 a.C), ritrovata a

Centuripe e attualmente parte della collezione del British Museum. Dopo un periodo di ricerca sulla singolare manifattura centuripina e la storia complessa delle vicende archeologiche legate ad essa, Leotta ha orchestrato un percorso museale *en plen air* composto da manifesti che rappresentano una selezione di reperti centuripini che fanno parte della collezione del British Museum, immaginando così una ipotetica sezione temporanea del Museo Archeologico Regionale.

EROS E PSYCHE (2021), Museo Archeologico del Reale sul fiume Simeto, 10 elementi, 70 x 100 cm ognuno Carcaci, Centuripe, (EN).





Il progetto non è motivato da una semplice rivendicazione territoriale di questi reperti, ma vuole interrogare i modi in cui l'archeologia e il patrimonio culturale entrano a fare parte di meccanismi «identitari». Nel corso della sua storia, l'archeologia è stata spesso strumentalizzata

per motivi di diplomazia culturale e come supporto a narrative coloniali. In questo caso l'intervento di Leotta propone invece una possibile forma di unione attraverso il tema della bellezza, un abbraccio che fa eco alle vicende di Amor e Psyche, tra i caratteri dell'umano e del divino.

L'artista

Le opere di **Renato Leotta** (Torino - Acireale, 1982) nascono da un'attenta e prolungata osservazione di un luogo o di un paesaggio. Nella sua ricerca dei confini e dei limiti della bidimensionalità dell'immagine, l'artista fa spesso riferimento alla letteratura nella scelta dei titoli delle sue opere e nei testi che accompagnano le sue mostre. Tra le mostre personali più recenti: *Sole*, Castello di Rivoli e *Lighea* alla Galleria Fonti di Napoli nel 2021. Nel 2020 partecipa alla mostra *Garden of Earthly Delights* al Gopius Bau di Berlino e *Manifesta* a Palermo. Dal 2008 è co-fondatore di *CRIPTA747* a Torino e nel 2021 fonda *Istituto Sicilia*, ente di ricerca per l'Arte e il Paesaggio.

Il borgo

Centuripe è un borgo di 5.172 abitanti in provincia di Enna, da cui dista 63km, in Sicilia. Le origini di «Centuorbi», in siciliano, risalgono alla preistoria. Il Museo archeologico presenta la storia e la topografia della città, i siti abitativi, le attività economiche; conserva inoltre terrecotte locali del periodo ellenistico, con maschere e statue che esprimono l'alto livello tecnico raggiunto. Il territorio presenta ancora molte miniere di zolfo, utilizzate attivamente fino agli anni venti. L'economia è prevalentemente agricola e zootecnica con predominanza di agrumi dal fondovalle tutt'intorno.



I coordinatori

Pietro Scammacca si è formato in Storia dell'Arte presso Goldsmiths e il Courtauld Institute of Art. Nel 2017 ha fondato l'associazione UNFOLD, con sede a Palazzo Biscari (Catania) dove ha curato: *Il Mio Cuore è vuoto come uno specchio* di Gian Maria Tosatti (2018); *Opere* dalla Collezione Sandretto Re Rebaudengo (2019); *Mondo*. Museo Archeologico del Reale di Renato Leotta (2021).

Claudio Gulli nasce a Palermo, studia Storia dell'Arte all'Università di Siena e alla Scuola Normale di Pisa. Fra 2009 e 2011, ha lavorato al Département des Peintures del Louvre: i suoi contributi su Leonardo da Vinci hanno riguardato la fortuna letteraria del San Giovanni Battista (Skira, 2009) e della Sant'Anna (Officina Libraria, 2011). Dal 2016 lavora a Palermo come storico dell'arte a Palazzo Butera.

Ph.: Mauro Colapicchioni,
Luca Guarnieri, Pio Andrea Peri



istituto sicilia



«Il mio lavoro richiama gli elementi della Terra, del Mare, del Cielo, del Vento e la mia percezione dei topoi del bacino del Mediterraneo. La ricchezza delle tradizioni musicali del Mediterraneo orientale e della Sardegna è per me fonte di ispirazione durante il processo creativo. Ho invitato musicisti locali e internazionali a realizzare due performance che danno espressione alle reciproche influenze esistenti tra ambiente, musica e creazione».

«My work recalls the elements of the Earth, the Sea, the Sky, the Wind and my perception of the topoi in the Mediterranean basin. The wealth of musical traditions from the Eastern Mediterranean and Sardinia is a source of inspiration for me during the creative process. I invited local and international musicians to realize two performances which give expression to the mutual influences existing among environment, music and creation».



«Il dio è giorno notte, inverno estate, guerra pace, sazietà fame, e muta come il fuoco, quando si mescola ai profumi e prende nome dall'aroma di ognuno di essi».

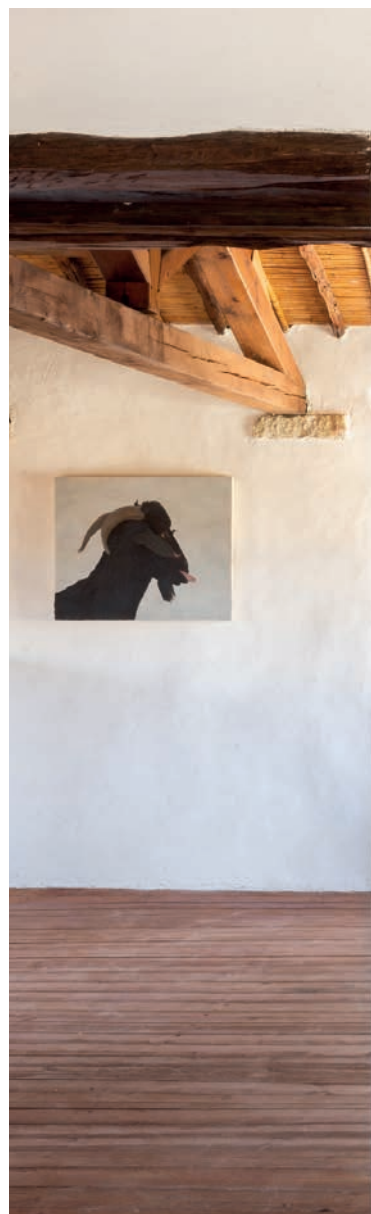
Eraclito.

David Benforado interviene nel vecchio borgo disabitato di Tratalias con una serie di tele di grandi dimensioni esposte in *Sa domu de tzia Giuannicca*, una casa tradizionale in pietre e fango che conserva il nome della proprietaria.

Il corpo pittorico è formato da un gruppo di quadri astratti, realizzati con pittura a olio su tela di lino, a partire da colori che l'artista crea da pigmenti puri, seguendo tecniche antiche.



GIANNIS 2018 olio su tela, 76 x 61 cm. Sa domu de tzia Giuannicca, Tratalias (SU).



Il mistero dell'astrazione pittorica prende così senso nella realtà del simbolo – nell'accezione etimologica di *sum-ballein*, mettere assieme, gettare insieme.

Lo sguardo enigmatico delle capre rimanda ad una realtà impercettibile, ad un mondo per noi inaccessibile.

RETURNING
2015 - 2021 olio su tela, 139 x 139 cm. Sa domu de tzia Giuannicca, Tratalias (SU).

SOMETHING IN THE WIND

(2020-21) olio su lino,
220 x 170 cm. Sa domu
de tzia Giuannicca,
Tratalias (SU).



SOFIA (2020-21), olio su
lino, 100 x 100 cm. Sa
domu de tzia Giuannicca,
Tratalias (SU).

MIKAELA 2021 olio su lino
60 x 80 cm. Sa domu de tzia
Giuannicca, Tratalias (SU).



Durante il periodo della mostra sono state programmate due performance musicali: la prima il 26 giugno, giorno dell'inaugurazione, con Christos Barbas (ney, lavta, canto gutturale sardo), Carolina Casula (launeddas, strumenti tradizionali sardi), Peppe Frana (ud, rebab) e Carlo Spiga (launeddas, canto

gutturale sardo); la seconda il 28 agosto con David Benforado al ney (improvvisazioni *taksim* e composizioni classiche ottomane, tipiche della regione del Mediterraneo orientale), e poi con Carolina Casula (launeddas, strumenti tradizionali sardi) e Carlo Spiga (launeddas, canto gutturale sardo).



Il borgo

Tratalias è un borgo di 1.024 abitanti nella provincia di Carbonia-Iglesias, da cui dista 30km, in Sardegna. Si trova nella regione Sulcis, in una collina antistante il Golfo di Palmas. Ogni anno, in occasione della festa

patronale dedicata alla Vergine di Monserrato, la statua della Madonna, normalmente conservata nell'omonima chiesa in stile romanico, viene trasportata su un trattore «vestito a festa», con coperte, lenzuola e tappeti pregiati.

L'artista

Il processo pittorico di **David Benforado** (Atene, 1977) vive nella tensione tra movimenti lenti e rapidi: lenti nella realizzazione di colore, fondi e medium; rapidi nell'applicazione decisa della pittura. Dapprima percepisce il colore, poi si fa strada attraverso più strati sullo spazio pittorico per nascondere e rivelare la composizione attraverso segni, impasti e trasparenze. Parallelamente alla sua pratica pittorica suona il ney, un flauto originario del Mediterraneo orientale. Lo studio della musica modale ha aperto nuovi canali nel modo in cui percepisce colori e suoni, fornendogli un collegamento con i *topoi* del Mediterraneo. Nel 2015 espone al Museo Ebraico di Atene e nel 2018 al Museo d'Arte Contemporanea di Creta. Per maggiori info: www.davidbenforado.com

Il coordinatore

Emiliana Sabiu dopo una laurea in giurisprudenza si è diplomata in pittura all'Accademia di Brera. Nel 2007 ha co-fondato nel Sulcis l'Associazione Cherimus, con Matteo Rubbi e Marco Colombaioni. Con Cherimus, ha scritto e diretto community based art projects, fra cui: *La Sardegna è un'isola?* (2008), *I Nomi degli Alberi* (2009), *Chadal* (2011), *La biblioteca fantastica* (2013), *Ciak! Kibera* (2017), *I giardini possibili* (2018), *Common Places* (2021). www.cherimus.net

Ph.: Sara Deidda, Danilo Fenu



Cherimus



SANTADI



English version

Marina Nissim

Una Boccata d'Arte 2021 represents the natural evolution of the initiative first carried out in 2020. It is the Elpis Foundation's most important special project, realized in collaboration with Maurizio Rigillo of Galleria Continua and the curatorial team at Threes Productions. It all started with my passion for contemporary art and the desire to give support and encouragement both to emerging artists and young professionals, up to including young curators and collaborators.

Last year, with the closure of schools, museums and galleries, I felt that art, culture and education were undergoing a total setback; hence the urgency and the need to provide a small emblem of positivity and energy for our country.

We invited talented young artists and other more prominent ones, both Italian and foreign, for a residency period in a village of historical, artistic and scenic interest. They thus had the opportunity to get to know the village in depth and to carry out a site-specific work that reinterprets the history and traditions of the place in a contemporary key and language. These interventions, spread throughout the national territory, have led a wider and more transversal audience to approach contemporary art in a spontaneous way, walking freely among the installations, without inhibitions.

Getting out of the traditional exhibition space and experimenting in new contexts, many of which are outdoors, is extraordinary.

For Renato Leotta, the territory that expands between the Simeto river and its banks is where he has installed a series of photographs of Centuripe ware that are preserved in the British Museum in London, from the *Eros and Psyche*

embracing bust to the rich numismatic collection. Gaia Di Lorenzo in Pietramontecorvino noticed the large presence of fly curtains at the doors of the inhabitants' houses and created an almost imperceptible installation of fourteen aluminium fly curtains scattered around the historic center. For Alberto Selvestrel, the houses, alleys, monuments and viewpoints found in the historic center of Fornelli harmoniously enter into dialogue with the large-format photographs of Italian marine and mountain landscapes.

Irini Karayannopoulou has sprinkled the village of Polcenigo with adhesive clippings from Italian magazines and newspapers from the 1960s, on which she has made pictorial interventions. In a short film, she was able to reinterpret local landscapes, plant species and monuments through watercolor.

Jem Perucchini in Battaglia Terme has linked local history and myth in his paintings: the INPS employees in the Fascist era went to bathe in the thermal baths, alternating between men and women, thus reminding the artist of the androgynous figure of Tiresias.

Those mentioned are just some of the interventions of *Una Boccata d'Arte*, but all of the artists have reflected on their assigned territory with originality and creative talent. On 26th and 27th June, we inaugurated 20 new contemporary art interventions in 20 new Italian villages, one for each region, and this makes me hope that *Una Boccata d'Arte* will become a recognized and anticipated annual event, able to offer to the public an interesting programme, new villages to discover, and artists who are full of creative energy.

Fondazione Elpis

Established in 2020 by Marina Nissim, entrepreneur and contemporary art collector, it has as its purpose the valorization and promotion of expressive forms of contemporary art and creativity, particularly with regard to education and social utility.

Fondazione Elpis especially focuses on

supporting young and emerging artists, from different countries and cultures, whose talent deserves a greater opportunity for visibility and support.

The exhibition space, currently being renovated, will open to public in spring 2022, in the heart of Milano.

Maurizio Rigillo

As we were so pleased with the first edition of *Una Boccata d'Arte* and with the enthusiasm of a driven person like Marina, it seemed like a natural step to go on to do the second edition. The involvement of 20 artists, 20 villages, and 20 regions stayed the same but this year, the municipalities and artists are all new.

If the first edition amazed us for the speed with which things happened on all levels as well as the enthusiasm felt for a project that wanted to respond in a timely manner to a historic and difficult moment and during which many activities were suspended, especially cultural ones, in the second edition of *Una Boccata d'Arte*, it was the artists involved who surprised us, taking on the occasion to produce the best they could for this project, with professionalism and fervour. They spent their time researching, doing site visits, in meetings, staying in the villages and interacting with the communities in order to understand their identity and history. This was possible thanks to the villages, which on many occasions showed that they fully understood and embraced the meaning of the project, providing the best and most kind welcome. Guaranteeing a freedom in

artistic language to the artists means that they were able to give to the local area an artistic intervention that spoke about the people and that involved the inhabitants, tourists and passers-by in many ways. The result of this is a mosaic of excellent works, conceived specifically for their locations, that are strong and profound without forcing themselves. They inspire wonder and amazement in the visitors, and they confirm once again how art can help us ask questions and ignite our curiosity. Furthermore, this year, the research and selection of artists was guided by the desire to provide an opportunity for expression for mainly young artists, together with the involvement of others who are already established on the international scene. By doing this, we were sure that everyone was able to reach another great goal of *Una Boccata d'Arte*: distributing contemporary art based on high quality research, in villages far from the usual circuits of contemporary art exhibitions, as well as moving works and artists out of big cities and large centers, and reaching unusual but significant and powerful places.

We hope that *Una Boccata d'Arte* can be a spark that continues to shine, powered by the villages themselves, establishing an expert process with artists who are capable of showing those places through a perpetually different and unusual lens. There has been team work which, in addition to the artists and villages, has involved the fundamental role of the

individual intervention coordinators who are key figures in supporting the artists and dialoguing with the municipalities, acting as local facilitators of the many steps necessary for the success of the projects and locally translating the Elpis Foundation's big aspiration: to create a unanimous project, spread all over the country.

Galleria Continua

Contemporary art gallery established in 1990 by Mario Cristiani, Lorenzo Fiaschi and Maurizio Rigillo, today it counts seven locations around the world: in 1990 it opened in San Gimignano, a little Tuscan village; in 2004 in Beijing, in 1998

district; in 2007 at Les Moulins, in the Parisian countryside; in 2015 in La Habana, Cuba; in 2020 at The St. Regis Rome, and in São Paulo, Brazil. In January 2021 it opened a new exhibition space in Paris, in Le Marais district.

Ruggero Pietromarchi, Nicola Giuliano, Leone Manfredini

Cultural sustainability has always been at the centre of Threes Productions' curatorial practise, and for this reason the collaboration with *Una Boccata d'Arte* has allowed for the development of research in the relationship between art and territory through sound. For the second consecutive year, Threes has been involved with Fondazione Elpis and Galleria Continua for its curatorial specificity in the field of sound art, on this occasion in the regions of Trentino-Alto Adige, Umbria and Campania. The intention was to work with a plurality of voices, each one having approached the element of sound in relation to landscape in a unique and different way, making the host sites reverberate through form, word and performance.

In each of the three installations, sound assumes different aspects and contributes to the variety of media used by each of the twenty artists. For Camille Norment silence presents itself as even stronger than sound itself: drum sticks used by war regiments evoke the idea of

the power of silencing or unleashing a revolt. These huge sticks positioned in the middle of the mountain of Santa Gertrude are destined to progressively deteriorate and return to nature and the trees. Francesco Cavaliere in Vallo di Nera has reinterpreted the local, fantastical and traditional tales in a contemporary way by presenting *La Lince D'Ombra e Pietra Sponga*, a narrative performance at the intersection between mythology, fable and pastoral adventure. Francesco Cavaliere's work culminates in the publication of a book that is given to the Museo della Tradizione Orale (The Museum of Oral Tradition). The sound collective Polisonum has developed a contemporary madrigal from the analysis of a work by Carlo Gesualdo, Prince of Venosa and madrigal composer. Performed by a chorus of five voices, the artists wanted to give back to the inhabitants of Gesualdo, by finally providing a presence inside the castle, after more than four hundred years.

Threes Productions

A curatorial team and creative agency based in Milano, Threes concentrates its practice on projects that intersect sound, art and landscape. Its main project is *Terraforma*, an international festival that, since 2014, takes place in Villa Arconati, developing a musical

experimentation program with a focus on environmental sustainability. In the first edition of *Una Boccata d'Arte 2020*, Threes curated the exhibitions by Matteo Nasini in Soverato, Marta De Pascalis and Filippo Vogliazzo in Ferla.

VALLE D'AOSTA | GRESSONEY-SAINT-JEAN | GIUSEPPINA GIORDANO | KONFETTI

For *Una Boccata d'Arte*, the interdependent artist Giuseppina Giordano has conceived the work *KONFETTI*, from the German «confetti»: a project that constructs a layered narrative that leads to a gradual approach to Gressoney-Saint-Jean, made possible through digital images and stories, before arriving at a creative process that does not just express participation but real co-authorship with the people who live in the village every day.

Giordano's work is made up of four site-specific installations. *MORCEAUX DI PRIMAVERA* (2021) is a large outdoor sculpture, made with metal plates shaped according to the peaks of the mountains surrounding Lake Gouern and decorated with flowers drawn by children from the local nursery and elementary schools. *SEI UNA NUVOLA DI ZUCCHERO* (2021), in English *YOU ARE A CLOUD OF SUGAR*, is a sound installation that combines voice messages in various indigenous languages that the inhabitants of Gressoney recorded on invitation from the artist and then broadcast through loudspeakers in Obre Platz. These messages are transcribed on edible biscuits, *KONFETTI* (2021).

The biscuits, when eaten, trigger a stimulation of the senses, starting with taste and hearing. *ENSEMBLE* (2021) is a painting realized by the artist together with local painters. It is placed in an icebox. The portrayed elements are a fireplace and an animal. Gressoney becomes

the stage for the artist's participatory visions, in which the inhabitants are the main protagonists.

The artist

Giuseppina Giordano (Mazara del Vallo, 1987) has done a site-specific work in the village of Gressoney-Saint-Jean, in Valle D'Aosta. She uses various media to create immersive installations and multisensory interventions. Poetry, language, translations, history of art, painting, sculpture and daily life are just some of the themes addressed in her work. She is among the winners of *Cantica21*, a public project commissioned by Mic e MAECi, she is also the creator of *#10cents - ART AT THE SUPERMARKET*, an art and philanthropy project. Recent exhibitions include: *BAM - Biennale Arcipelago Mediterraneo*, Palermo. For more info: www.giuseppinagiordano.com.

The village

Gressoney-Saint-Jean is a village of 810 residents in Valle d'Aosta in the province of Aosta, a city which is 78km away. Having held the Italian Touring Club's Orange Flag certification since 2017, the town has hosted numerous illustrious guests worth remembering: Leonardo Da Vinci ventured to the slopes of Monte Rosa and Queen Margherita of Savoy was a guest of Baron Luigi Beck Peccoz. Her husband King Umberto I had the castle built in medieval style. Villa Margherita is the headquarters of the Town Hall today: at the

entrance you can read the verses of the poet Giosuè Carducci, who was a guest here.

The coordinator

Alice Previtali was born in Milan in 1993. She graduated in Philosophy at the State University of Milan, and then in Art History in York. She has been working with Fondazione Prada, Saatchi and Sprüth Magers galleries. She currently collaborates with ArtNoble as a curator.

Acknowledgments:

the Municipality of Gressoney-Saint-Jean, the Mayor Mattia Alliod, the Deputy Mayor

Guglielmo Ceresa, the Councilor for Tourism and Vanda Bieler, the Councilor for Agriculture, Environment, Education, Culture, for Commerce and Welfare Manuela Parodi, the collaborator Rebecca, the Valle d'Aosta Region, the Councilor for Sport and Transport Andrea Gallo, Patrick Mittiga and PMPROMOTION, the tourism office, Proloco Gressoney-Saint-Jean, the Walser study center, all the inhabitants who collaborated, the teachers and the nursery and primary schools of Gressoney-Saint-Jean, the painters: Bruno Borello, Marika Curtaz, Desy Napoli, Leda Muraro and Gianfranco Stofler.

PIEMONTE | MONASTERO BORMIDA | BINTA DIAW | *It is Not Wrong To Go Back and Take Something You Forgot*

Binta Diaw's research addresses socio-cultural, identity and historical issues, in relation to one's own cultural heritage. These works translate the history of Monastero Bormida through recurring elements including: materiality, language and traditions.

The title refers to the Sankofa symbol attributed to the Akan people (West Africa, Ghana) and metaphorically means «to go back to our roots in order to move forward».

It is the key to interpreting the sculptural path that begins on the bank of the Bormida with an ephemeral installation in earth and salt that will eventually be carried away by the water.

SENZA TITOLO (2021) is a group of upturned keels of stylized boats, evoking bodies deprived of their humanity, thus reflecting on the cyclical nature that links colonial dynamics to the crossing of the Mediterranean.

The «gate of care and abundance» is located in the old gate of the «punte», on the threshold of the market square which was fundamental to the salt road. *BUNT TOPATOO AK KHËWUEL* (2021) is a half-open gate, referring to the theme of hospitality through the symbols of the kola nut (power, trade) and Aban (fortress, safe place). The work is covered with salt dough,

an ephemeral intervention carried out with the children who attend Monastero's summer camp that investigates the importance of salt over the centuries.

The Romanesque bridge in the village, built by the Benedictine monks, was crucial for the Salt Road. There lies the former customs house which today is dedicated to the Madonna.

Here, the symbol of Mother Earth, *ÀDDUNA* (2021), Akan goddess of creation, is installed.

It is interesting how the shape of these symbols recalls various other Western decorations.

By going alongside the castle you reach the tower connected to it by a vertiginous arch. Up there rests a long ladder that ends in a void. *AME DINE* (2021) is a bridge towards the immaterial; for the Akan it is the symbol of ethics and faith. In the courtyard of the former monastery, inside the well, is *KHAM KHAM* (2021), a work composed of two identical symbols representing wisdom and knowledge. One remains on the surface while the other, at water height, is visible by going underground. The Sankofa is at the foot of an arch of the old cloister.

DELLU COSSAN (2021) represents a bird looking at its tail and is formed by a series of curves, representing the return as something

non-linear. It is the outline of a history and a symbol of identity for many African diasporas. Sankofa takes us back to the origins, the past, the traditions and the beginning of a journey.

The artist

Binta Diaw (1995) lives and works in Milan. Her plastic research is part of a philosophical reflection on social phenomena in the form of installations that leads us to explore multiple levels of identity; hers as a black woman in a Europeanized world, ours and that of a continuous crossroads of histories and geographies. Graduated from Brera Academy of Fine Arts and ÉSAD in Grenoble, her work has been exhibited at: School of Water (2021); Galerie Cécile Fakhoury (2020); FSRR (2020); MA*GA (2020); Giampaolo Abbondio Gallery (2020); Savvy Contemporary (2019).

The village

Monastero Bormida is a Piedmont village of 932 residents in the province of Asti, a city which is 38km away. Founded by a group of Benedictine monks around 1050, today the village is still home to its fourteenth-century castle, the tower and the square which the church of Santa Giulia overlooks. The Romanesque stone bridge withstood eight

centuries of flooding. In 1881, Augusto Monti, a professor of Italian and Latin whose students included Cesare Pavese, Giulio Einaudi, and Leone Ginzburg, was born there.

The coordinator

Ginevra D'oria (Genoa, 1988) lives and works in Milan where she graduated in Art History. She joined *Campo*, Course for curator at Fondazione Sandretto Re Rebaudengo and then she obtained a grant to work at Castello di Rivoli. She has been junior curator at Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce (Genoa, 2016-17). Since 2017 she is the project manager at Case Chiuse by Paola Clerico, a platform that deals with production, curatorship and consultancy in the field of contemporary arts.

Acknowledgments:

the Municipal Administration, the Mayor Luigi Gallareto, the President of the Cultural Association «Museo del Monastero» Ilaria Cagno, the Regional Council of Piedmont, Langa my love by Loretta Verzegnassi, Prof. Davide Berta, Engineer Claudio Adorno, Pier Giuseppe Guazzo, B&B Free Santa.

LIGURIA | CAMPO LIGURE | ALICE CATTANEO | AFFIORAMENTI

AFFIORAMENTI refers to the concept of historical discovery, as well as geological discovery. The approach that Alice has to her work has also been re-proposed for this profound project which she carefully embarked upon by talking with the locals, visiting places and experimenting with techniques. What is a valley if not a landscape, rivers and stones? The stones here are not only a testimony to the passing of geological eras, but also to the passage of disappeared civilizations, like how the Stele Statues that still resurface today in various points of the valley remind us. After

the stones, Alice moves on to an analysis and synthesis of the landscape, which is condensed into natural pigments that are inspired by the colors found in the De Paoli herbarium. The natural pigments are spread with slow gestures onto the local sandstone. Natural wool threads that are hand-spun and dyed with the colors deriving from seasonal leaves and flowers of the valley, surround and tie the sandstone together.

The artist

For **Alice Cattaneo** (Milano, 1976), the tension or relaxation determined by the materials she uses for her sculptures and installations are fundamental: each one has its own characteristics of attraction and repulsion that combine and fit together. In 2017, selected by the Museo del Novecento in Milan, she won the *Level 0 award* at Art Verona. In 2019, she inaugurated the exhibition project *Tra-secolare* at the Archaeological Museum of Acqui Terme and in 2008, she exhibited at the MADRE Museum in Naples. For more info: www.alicecattaneo.it

The village

Campo Ligure is a village of 2,951 inhabitants located in the Stura valley, in the province of Genoa, which is 25 km away, in Liguria. One of the Borghi Più Belli d'Italia since 2011, it is globally recognized as the National Center of Filigree, a goldsmith's art of great craftsmanship, with a museum dedicated to the collections from Europe, Asia and Africa and Latin America, in the historic Palazzo di

Giustizia. This place is linked to the story of the seventeenth-century painter Bernardo Strozzi, author of the *Martyrdom of St. Lucia* in the Parish Church of the Nativity of the Virgin Mary. The Spinola Castle, with its majestic tower 22 meters high, externally takes the form of a hexagon: still perfectly preserved, it dates back to around the 12th-13th century.

The coordinator

Ilaria Pigliafreddo

Born in Milan in 1986, after studying contemporary art in Venice, she traveled between Helsinki and Brussels until her return to Italy. Since 2013 she has been working at Galleria Continua following several projects in Italy and abroad, mostly in Asia, and collaborating with artists such as Antony Gormley (Changsha 2017), Carsten Höller (Beijing 2018) and Tobias Rehberger (Beijing 2021).

Acknowledgments:

the Mayor Giovanni Oliveri, the Councilor for Health, Social Policies and Culture Alberta Ponte.

LOMBARDIA | CORNELLO DEI TASSO | CAMPOSTABILE | Mercatorum

In Cornello dei Tasso, CAMPOSTABILE wanted to create an installation that partially represents the history of the village.

Cornello is located along Via Mercatorum, the oldest road that connected Val Brembana with Valtellina in the Middle Ages. It was an important center of commercial exchanges, a passage of people and goods until the end of the 16th century with the construction of the new road, the Priula.

In addition, Cornello owes its name to the ancient Tasso family, who managed the imperial post offices of the Habsburgs and the Papal State. A sandstone with green shades also characterizes the place through its buildings,

in a bond of coexistence, an identity that is part of the landscape and of those who live it. On the houses, coats of arms and ancient frescoes still exist. CAMPOSTABILE wanted to intervene with a sculptural device made of colored fabrics on planes and shapes that structure and bring the space to life, almost like an abandoned bivouac, cohabiting it with objects, such as fossils; a sign of passage and exchange. Made with green sandstone, they follow a gradual and unveiling path. For CAMPOSTABILE objects are like the inhabited area of nature: a mixture between a natural creation which emerges and an artificial one that has remained fossilized.

The artists

CAMPOSTABILE started in 2012. Established while attending *Osservatorio*, a place of research in Palermo, its members are **Mario Campo** (Alcamo, 1987) and **Lorena Stabile** (Alcamo, 1989).

CAMPOSTABILE creates a personal visual dictionary in its installations by abandoning the recognition of individual elements, in order to leave room for the arbitrariness of the gesture, which juxtaposes and assembles the material. Technology, design and cooking are often hybridized in its works. Winner of the *Piazza Largo Venezuela Monument Competition* in 2019, among its most recent exhibitions are: *Unfurniture*, Zimei Foundation (2020), *Immersione Libera* (2019) and *Liber Fare*, Museum of Sign and Writing (2018). For more info: www.campostabile.com.

The village

Cornello dei Tasso is a medieval village in Lombardy. With only 20 residents, it is part of the municipality of Camerata Cornello in Valle Brembana, in the province of Bergamo, which is 32 km away. Perched on a cliff that can only be accessed by pedestrians via the centuries-old Via Mercatorum, it is the native land of the Tasso family, known all over the world for

the poetic talents of Torquato Tasso, as well as for the entrepreneurial skills of the various descendants of the family, who established themselves as postal couriers. The Tasso family managed the imperial post of the Habsburgs, revolutionizing the system of news transmission north of the Alps.

The coordinator

Matthew Noble

Born in Milan in 1993, he graduated from the University of Glasgow in Pharmacology. In 2018, whilst living in London, he decided to found *ArtNoble*, an itinerant project with the aim of providing a platform dedicated exclusively to the promotion of emerging artists. In 2021, ArtNoble gallery opened its first permanent exhibition space in Milan in the district of Lambrate. Over the years, he has curated several group and solo exhibitions and has collaborated with Fondazione Elpis and Galleria for *Una Boccata d'Arte* (2020-2021).

Acknowledgments:

the Municipality of Camerata Cornello, the Lombardy Region, the Tasso and Postal History Museum, the craftsman Livio Caiulo, the Gandozzo quarry - Pietra di Sarnico Orobica s.r.l., La tana dei Tasso, Vinoir, Textilia srl.

TRENTINO-ALTO ADIGE | SANTA GERTRUDE | CAMILLE NORMENT | Pulse - Single Formation 2021

Camille Norment, on the occasion of *Una Boccata D'Arte 2021* edition, presents a reinterpretation of *Pulse Formation* in the village of Santa Gertrude, in the municipality of Ultimo, in Trentino-Alto Adige, on the mountain path of the town, among the millenary firs and larches of the wood that surrounds it. The multimedia artist's work is linked to the notion of cultural psychoacoustics as both an aesthetic and conceptual framework. She defines this term as an investigation of

socio-cultural phenomena which, through sound and music, use sound as a force on the body, mind and society. Although focused on the aesthetic experience, Norment's work crosses the thresholds of the social and the political at the same time, often using cultural symbols that belong to specific social spheres. Each seemingly harmless element is expanded in the work to reveal a macrocosm of inter-contextual narratives.

The artist

Camille Norment (Silver Spring, 1970) is a multimedia artist, musician and composer. She works with sound, installation, sculpture, drawing, performance and video. She investigates socio-cultural phenomena through music and sound, considered as a force that acts on the body, mind and society. In her performances, Camille performs accordingly as a solo artist, with other musicians, and with her ensemble, the *Camille Norment Trio*. In 2015, she was selected by the Office for Contemporary Art Norway (OCA) to represent Norway in the Nordic Pavilion of the Venice Biennale. For more info: www.norment.net.

The village

Santa Gertrude is a village of 148 residents, part of the municipality of Ultimo, in Val d'Ultimo, in the province of Bolzano (61 km away) in Trentino-Alto Adige. The *Lahner Säge* Center was created from an old Venetian sawmill.

With its fascinating computer animations, it provides access to all the surrounding forest's secrets. Just before Santa Gertrude stands the most impressive natural monument in the province of Bolzano: the thousand-year-old larches, which reach a circumference of 8.2 m and heights of around 28 m.

The coordinator

Valerio Panella

Architect and designer sensitive to environmental issues, he approaches the art world while studying and gaining experience at the Institute of the Arts of Trento. Graduated from the Politecnico di Milano, he believes that experimenting different languages and materials between architecture, art and design is the key.

Acknowledgments:

the Municipality of Ultimo, the tourist association Val d' Ultimo Proves s.r.l., Paul Bertagnolli.

VENETO | BATTAGLIA TERME | JEM PERUCCHINI | AB-ERRANTI

Jem Perucchini's work is divided into a series of pictorial pieces created for a number of places in Battaglia Terme. These works immerse themselves in these locations through exhibition structures that reinterpret the typology of wayside edicole (shrines). Made of reflective material, they incorporate and replicate the surrounding world, constituting a heterotopic place that initiates connections between different spaces and times. Through a revival of elements taken from classical mythology, the artist aims to trigger a dialogue using a fantastical transfiguration of universal themes starting from some of the village's unique features.

Proteo is the old oracle that at midday re-emerges from the sea to rest in a cave: taking on a different shape each time to disguise himself, he finds refuge in the historic

neighbourhood of Ortazzo, the heart of the village's riverside life.

Tiresia, fated to gender change, consummates his transition in front of the INPS thermal spa that was built during the Fascist period and today is disused.

Dionysus, a divine being with a multiform nature oscillates between masculine and feminine, animalistic and divine, tragic and comic. He consumes the mystical delirium along the Ferro di Cavallo path that crosses the disused trachyte quarries on the hills around Battaglia.

The artist

Jem Perucchini (Tekeze, 1995) is an Italian artist of Ethiopian origins. His work is focused on the identification of the visual archetypes of different cultures and their possible influences in the imagination of future societies.

Following the flow that sees the succession of ancient and contemporary archaic images, his pictorial research aims to develop a new imaginary that can be shared in a multiform and multifaceted society. Recently graduated in Painting from the Fine Art Academy in Brera, he won the *Equita Private Banking Award for Brera* in 2018.

The village

Battaglia Terme is a village in Veneto of 3,872 residents, part of the province of Padua, which is 20km away. A riverside village in the lower Padua area, founded in 1200, everything here is connected to water: it was home to a mill, a paper mill, the sawmill and a mallet workshop. The Museum of River Navigation (Museo della Navigazione Fluviale) holds over 4000 artifacts and the natural thermal cave of Colle di S. Elena was already around and known during the Longobard era. The village is home to important villas, such as the Castello del Catajo, dating from the 16th century, and the Villa Emo-Selvatico, from the 17th century.

The coordinators

Giovanni Paolin

Born in Dolo (VE) in 1989, he obtained a master degree in Contemporary Art History at Ca' Foscari University in Venice. He is currently working as an independent curator and project

manager. In his professional experience, he had the opportunity to connect with public and private institutions such as: Ocean Space, Venice Biennale, MAXXI, V-A-C Foundation, Galleria Continua, Castello di Rivoli, Sandretto Re Rebaudengo Foundation.

Eleonora Reffo

Born in 1997 in Padua, she is an independent curator and co-founder of Critical Studies Department. She obtained a BA degree in Painting and Visual Arts at NABA in Milano, where she is finishing her MA degree in Visual Arts and Curatorial Studies. Since 2019 she has been collaborating with cultural realities in the province of Padua. She is involved in the realization of multidisciplinary projects aimed at a heterogeneous audience. Since 2021 she has been writing for Juliet Art Magazine.

Stefano Volpato

Born in 1988 in Treviso, he has a Master's Degree in Visual Arts at the University of Bologna. In 2018-2019 he attended Campo at Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. He has collaborated with private and public Institutions, among which: Artissima and Barriera in Turin, V-A-C in Venice, Hangar.org in Barcelona, the DBC Department - University of Padua, TRA/Casa Robegon in Treviso.

FRIULI-VENEZIA GIULIA | POLCENIGO | IRINI KARAYANNOPOULOU | Elixsir

The ancient alchemists defined *Elixsir* (or *Elisir*) an alchemical substance capable of giving eternal life. More recently, in the pharmaceutical context, the same word responded to the definition of liquid medicine composed of different elements. Irini Karayannopoulou works starting from this duality of meaning. By researching archival materials, magazines, newspapers, postcards, history books, the artist develops a specific

project for the village of Polcenigo. Painting and collage on images and memories are installed along the streets, alleys, inside the shop windows and in some hidden points of the village.

Elixsir is a composite of different elements that also includes: a short film made in collaboration with the film editor Sandrine Cheyrol and the psychiatrist and Sound Artist Chris Kalafatis, in which Polcenigo is reinterpreted from a

historical and naturalistic point of view; and finally, a *pop* magazine in pocket format, in which the artist intervenes on the images of famous actors of the *golden era* with the techniques of drawing and collage.

The artist

Irini Karayannopoulou (Athens, 1973) works on international fashion and politics magazines, newspapers, and vintage and contemporary photos form the basis of her intervention through painting, collage, drawing and video, aimed at building new semantic systems. Her practice is guided by both personal and political reflections. In 2020, she exhibited at the Museum of Modern Art in Warsaw, and in 2019, at the MOMus Museum, on the occasion of the 7th Thessaloniki Biennial in Greece. For more info: <https://karayannopoulou.com/>.

The village

Polcenigo is a village of 3,165 residents in the province of Pordenone, which is 18km away,

in Friuli-Venezia Giulia. The area is home to numerous examples of natural beauty: the Buco del Gorgazzo, the «Bus» celebrated by the words of anonymous poets and depicted by Luigi Nono; the «Palù», one of the 111 European alpine pile-dwelling sites, named an UNESCO site in 2011; the sources of the Livenza and the «Santissima» rivers; and the S. Floriano park, an extraordinary environmental area and the only rural park in Italy.

The coordinator

Marta Oliva

Born in 1994, she studied Visual Arts and photography between Venice, Amsterdam and Barcelona. She founded Publishing Station, a curatorial platform that deals with music and publishing. Currently she lives in Venice working as a curator and photo editor.

Acknowledgments:

the Mayor Mario Della Toffola, the Pro Loco, La Taverna Slow Shop & Bar, Fullini Zaia, La Loggia.

EMILIA-ROMAGNA | PORTICO E SAN BENEDETTO | **RUDI NINOV** | *Colour Notes*

in Epilogue

«There is a poet inside everybody's heart». Inscription on wood, Portico di Romagna.

Portico e San Benedetto is almost a synonym for inclusivity starting from its name. The last bastion of Romagna to the south, where the pronunciation of the S is still a point of pride, the town was for a long time also the land of the Florentine Portinari family of Dante's Beatrice. One municipality, but three villages, it only just reaches 700 inhabitants, while also being home to an Italian school for foreigners since 1989. The widespread intervention by Rudi Ninov develops precisely on the curious contrasts of a city that seems to have made an identity trait out of diversity and hospitality. Inside the small Oratorio by the bridge, a first ceramic installation is in dialogue with the

reproduction of the *Visitation of Carmignano* by Pontormo, taking up the sculptural impetus of the drapes, as excessive as the color palette, these are elements of intensity and dynamism which can be found in Ninov's work. Finally, at the Portinari Tower, a series of canvases on the bare walls of the ancient donjon of the fort accompany the ascent to the panoramic view up to the Ponte della Maestà, thus closing the circuit of the visit.

The artist

Rudi Ninov (Tetenev, 1992) is interested in animated films; their cinematic mechanism is fundamental to his work. In contrast to the weightlessness and graphic power of the two-dimensional work of his canvases, his sculptures present a tactility and a material

multiplicity of tensions, surface textures and colors, which like crazy codes refer to different semantic spheres. Graduated from Goldsmith College in London, he continues his studies at the Städelschule in Frankfurt. Winner of the *Cultural Perspectives Foundation Scholarship*, Bulgaria in 2019, and *The Neville Burston Award for Painting*, UK in 2015, among his most recent exhibitions are: *Pretty sure it's just the wind*, Goethe Institute and *SWIMMING POOL*, Sofia in 2021, and *ORBIT*, Messeturm, Frankfurt, in 2020.

The village

Portico e San Benedetto is an Emilia-Romagna town of 732 residents in the province of Forlì-Cesena, whose namesake cities are 34 and 53km away, respectively. It is made up of three hamlets: Portico di Romagna, a medieval village and the hometown of Folco Portinari, father of Beatrice, where you can visit the Ponte della Maestà, Portinari Tower and garden and the Pieve S. Maria in Girone; Bocconi, a smaller hamlet and home to the bridge and waterfall

of Brusia; and San Benedetto in Alpe, where in the upper part (Poggio) you can admire the Benedictine Abbey and the waterfall of Acquacheta, which Dante mentioned in the XVI canto of *Inferno*.

The coordinator

Elisabetta Negroni studied Economics and Arts Management at the Ca' Foscari University in Venice. She got an MA in Arts Management at the Alma Mater Studiorum University in Bologna. From 2018, she has been working for Galleria Continua as Director Executive Assistant to Maurizio Rigillo and as Artist Liaison. She has coordinated exhibitions in Italy and abroad by artists such as: Jorge Macchi, Leandro Erlich, Daniel Buren, Marta Spagnoli.

Acknowledgments:

the Mayor Maurizio Monti, Councilor Caterina Mordenti, Claudia Cappelli, Quinto Cappelli, Federico Pace, Dario Valli, Marisa Raggi and the whole staff at «Al Vecchio Convento» hotel and restaurant, Clarice Pecori Giraldi.

TOSCANA | RADICONDOLI | **ADELITA HUSNI-BEY** | *Il tempo Ripetuto // Repeated Time*

Il tempo Ripetuto // Repeated Time is a site specific sound installation which refers to the cyclicity of pandemics: a central theme of the artwork developed by Adelita Husni-Bey in collaboration with OCRA, the young Chamber Orchestra of Radicondoli. Taking a cue from sound pedagogy exercises, conceived by the Scratch Orchestra, Anna Halprin, UltraRed and Pauline Oliveros, the artist led OCRA in the production of experimental scores that reflect the personal experience of the musicians, through a series of improvisations carried out without a conductor. The orchestra *played* images, reworking, through its instruments, chronicles and narratives both on the plague of 1630-1633 in Val d'Elsa, and the recent

experience of the lockdown.

The sound work uses the voices of the Rabèl theater association for the interpretation of legal decrees and ordinances. These are intertwined with the reflections of OCRA members on pandemics and the social function of sound and silence.

The immersive audio installation spreads through three alleys of the village, conveying to the Stables of the Municipality.

A booklet guides the visitor to discover the work in 5 movements.

The artist

Adelita Husni-Bey (Milan, 1985) is an artist expert in pedagogy. She is interested in topics ranging from anarcho-collectivism to theater, from jurisprudence to studies on urban development. The work carried out in various contexts with activists, architects, jurists, academics, poets, actors, urban planners, physiotherapists, athletes, teachers and students, focuses on a socio-political and participatory analysis of today's community, stated through the production of art. Among her recent solo exhibitions: *Franente*, part of *Furla, Series # 1*, Museo del Novecento, Milan, 2018; *A Wave in the Well*, Sursock Museum, Beirut, 2016. She represented Italy at the 2017 Venice Biennale.

The village

Radicondoli is a Tuscan village of 937 residents in the province of Siena, which is 44km away. During the 14th century, Radicondoli was an important center of textile craftsmanship of the Sienese state because of the wool processing that took place in the area. Its monumental cornerstone is the Collegiate Church of Saints Simone and Giuda, built on the remains of

a centuries-old Romanesque parish church. The Radicondoli Festival began in 1986 and is held every year between July and August, intertwining high-culture and popular theatre.

The coordinator

Martina Marolda

Born in Poggibonsi in 1984, she obtained a PhD in History of Contemporary Art from the University of Florence. She has written articles for *Segno*, *Exibart*, *i.OVO*, *TCR* - This Century's review, journal for rational legal debate. Currently contributing editor at *Artribune*, she is the artistic director of the Association Culture Attive located in San Gimignano.

Acknowledgments:

OCRA Association, Rabèl Association, Agriteca in Piazza, Tourist Information Point of Radicondoli, Alice Villa, Cristina Martini, Riccardo Garaffi, Giulio Iozzi, Alberto Gatti and the inhabitants of Radicondoli for their hospitality and participation.

UMBRIA | VALLO DI NERA | **FRANCESCO CAVALIERE** | *La Lince D'Ombra*

e *Pietra Sponga*

Vallo di Nera is a town at the foot of the Parco Nazionale dei Monti Sibillini, the enchanted Lago di Pilato and the Grotta della Sibilla, a «castle in the valley» on the knoll of the Nera river, a crossroads for important trade, travelers and pilgrims.

A place of passage that is suspended in time. The stone houses cling to each other; they are the guardians of stories of epic travels that this place still detects the traces of today. From the Torre di Guardia (watchtower), a few

meters from Casa dei Racconti Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra, Francesco Cavaliere read aloud a fantastic story that draws inspiration from the knights' tales which have so marked these places, and from the lives of the shepherds who, in verse, shared their tales of transhumance.

As a trace of Cavaliere's passage, a sign from the window of the Torre di Guardia appears: a contemporary banner will descend from underneath, suspended so that everyone

can read his story. At the end of September, traditionally the period of return to the valley for transhumance, once the banner is removed, a small book will remain as a symbol and given to the Casa dei Racconti (House of tales) in Vallo di Nera, a place where the entire community's oral tradition is kept.

The artist

Francesco Cavaliere (Piombino, 1980) writes sound stories and musical compositions, often in relation to installation and scenographic elements. His works stimulate the viewer on an imaginative journey populated by ephemeral presences, phenomena generated by glass and minerals and voices recorded with analogue technologies. His works have been presented at the Triennale Teatro di Milano, HAU 2 in Berlin, BOZAR in Brussels, Issues Project Room in New York, and MOT Museum of Contemporary Art in Tokyo, among others. For more info: <https://soundcloud.com/f-cavaliere>

The village

Vallo di Nera is an Umbrian village of 373 residents in the province of Perugia, which is 40 km away. Named one of the Borghi più Belli d'Italia, an Orange Flag destination, Comune amico delle api, Città del tartufo and Terra di racconti, Vallo's importance can be seen through its numerous churches and the paintings they hold. Local monumental aesthetics take their cues from a kind of architecture that began in 1200: the houses in stone vaunt panoramic views that highlight the luxuriant nature of the surrounding landscape: woods, pastures, cultivated fields and waters of the Nera River.

Acknowledgments:

Agnese Benedetti, Laura Luparini, Denis Rotondaro, Niccolò Tramontana, Emanuele De Donno, Augusto Lucidi, Valentina Ceccucci, Lex Ulibarri.

MARCHE | CORINALDO | **MARGHERITA MOSCARDINI** | *VIETATO AI TURISTI / NOT FOR TOURISM*

The site-specific project conceived by Margherita Moscardini for the village of Corinaldo is based on the idea that many villages in our country express, more clearly than large centers, the needs of our times. Being cities in their elementary form, they're a potential ground to experience a way of living and a way of being citizens.

In Corinaldo, Moscardini considered the ancient inhabited area surrounded by the walls to conduct a survey. After gathering information from the public administration and the local people, the artist detected all the non-permanently inhabited premises, including commercial activities and residencies. She wanted to build an image: the image of another place created by the *voids* of the existing one.

The title *VIETATO AI TURISTI / NOT FOR TOURISM* is a reflection on the process of depopulation, and finally the abandonment of these places, three of which are signaled by the artist's neon lights, a kind of invitation addressed to the city of Corinaldo: to invite people without a citizenship to stay, to inhabit it.

The artist

Margherita Moscardini (Donoratico, 1981) tends to intertwine space and time, landscape and architecture, in her work. At the center of her interest are the processes of urban transformation of specific geographical contexts that she considers paradigmatic of this time. Her work includes long-term projects and large-scale interventions, and she also produces drawings, writings, sculptures and videos.

Among her most recent solo exhibitions are: *The Fountains of Za'atari*, Collezione Maramotti, Reggio Emilia in 2019. Her work is part of the permanent collections of the MADRE in Naples and of the MAXXI in Rome.

The village

Corinaldo is a village of 4,864 residents in Le Marche, part of the province of Ancona, which is 48km away. The 912-meter-long city walls have been preserved in their entirety from the Middle Ages to the present day. Located between the Cesano and Misa rivers, between the March of Ancona and the State of Urbino, the Guelph and Ghibelline factions contested the territory for some time due to its strategic position. It has seen several historical figures worth noting: Vincenzo Maria Cimarelli, teacher of letters, philosophy and theology; Claudio Ridolfi, a painter of Veronese origin; and Mario Carafòli, journalist, writer and photoamateur.

The coordinators

Giacomo Pigliapoco (Senigallia, 1991) is a researcher and an independent curator. Recent curatorial projects include: *TRAFFIC Festival delle anime gentili*, Pergola (PU); *Crepuscolo*, Bastione Sangallo di Loreto (AN); *Preferire l'ombra*, Fondazione Sant'Elia, Palermo. He has been Assistant Curator in 2018 at Kunsthalle Lissabon, Lisbon and at Collezione Yvon Lambert in 2017, Avignon.

Giovanni Andrea Romei was born in Castelnovo ne' Monti in 1992, he studied Architectural Sciences at the Politecnico di Milano and the Chinese University of Hong Kong. After a course in Curatorial Practices and Contemporary Arts at the A plus A Gallery in Venice, he coordinated Nedko Solakov's group exhibition at the Galleria Continua in San Gimignano. Since 2020, he has been assistant to the artistic direction of Atelier dell'Errore, an art laboratory based at Collezione Maramotti.

LAZIO | TOLFA | ZHANNA KADYROVA | LANDMARKS

The modern ruins of *LANDMARKS* arise from observing the everyday life of a village, almost unchanged over time, and from the desire to mark the main places of different historical periods which characterize an area surrounded by the ancient hills of Etruria and the Tyrrhenian coasts. This project gives continuity to the artist's interest in reusing waste materials, like those recovered from urban spaces and sometimes abandoned buildings, in her anti-monumental works. Fascinated by the Necropolis of Pian Conserva and by the history of Etruscan culture, the artist creates a miniature of the village of Tolfa, clearly recognizable by the original chimneys on the roofs. Inside the courtyard of Palazzo Buttaoni, today the seat of the new municipal library, Kadyrova created the sculpture of an archetypal hero, by

putting in contrast the image of an ancient ruin wrapped in spontaneous vegetation with the concrete material it is made of. Inside a row of small stables, Kadyrova has arranged a series of fragmented mosaics made with multiform materials and different colors, such as marble and pebbles collected in the territory of the Tolfa Mountains. These old shelters for rabbits and chickens become almost sacred places where you can discover the imaginary ruins of ancient mosaics. Through the use of building materials such as slate, metal, concrete, and ancient sculptural techniques, the artist reveals in her work each of their aesthetic potential, poetic power and essence. All the artworks have been realized in collaboration with Denys Ruban.

The artist

Zhanna Kadyrova (Brovary, 1981) has worked in different disciplines such as drawing, performance and sculpture, focussing deeply on space. Often diverting the aesthetic canons of the socialist ideal still present in contemporary Ukrainian heritage, Kadyrova's perspective is partially inspired by plastic and symbolic values of urban building materials, such as ceramics, glass, stone and concrete. In 2012, she won the *Kazimir Malevich Artist Award* and in 2013, the *PinchukArtCentre Prize*. In 2019, she participated in the 58th Venice Biennale. For more info: www.kadyrova.com/.

The village

Tolfa is a village in Lazio with 5,074 residents, part of the province of Rome, which is 78km away. The Monti della Tolfa extend for about 17,000 hectares north-west of Rome and possess unique environmental characteristics: holm oaks, hornbeams, oaks, hollies, myrtle, heather, juniper and beautiful orchids add color

and life to the landscape in every season of the year. Tolfa's local stone houses speak to its medieval heritage.

The coordinator

Veronica Siciliani Fendi (Rome 1994) studied Economics and Management in Art, Culture and Communication at Bocconi. In London, she obtained a master's degree in Contemporary Arts at the Sotheby's Institute, working as Gallery Assistant at Simon Lee Gallery. Since 2015, she has been helping with the planning of exhibitions and relationships with artists for the Alda Fendi Experiments Foundation. Since 2020, she has managed Galleria Continua in Rome.

Acknowledgments:

the Mayor Luigi Landi, the Deputy Mayor Stefania Bentivoglio, the Councilor for Culture Tomasa Pala, Ettore Kayta, Stefano Della Corte and Briseld Taflaj, Olga Obukhovich, Fabio Verbo, Kuralai Abdukhalikova, Marco Muneroni, Marta De Angelis, Denys Ruban.

ABRUZZO | ABBATEGGIO | AGNESE SPOLVERINI | Per riconoscierti nel buio

«To **Adele Cappelli** who, although she left us, she held my hand all the way». Agnese.

In *Per riconoscierti nel buio* there are many stories; all interconnected. There is the story of a mine, there are the stories of many forgotten workers, there is the dark matter, bitumen, which on this occasion revives the streets of the center of Abbateggio; and finally, there is the soul of a kind ghost, Vincenzo Di Paolo, who accompanies us in the discovery of an unknown and hostile place, which, although it seems to be a place with few inhabitants, it is linked to a collective history, rooted in the past but it also speaks to us of our present. Along the central street of the village, the latex castings evoke the bitumen flows of the mines and mark a path that is to be followed. Going down towards the historic center, at the

intersection of Via del Carmine and Via Breda, a round arch overlooks the landscape, directing the gaze towards the area that houses the mines. In the arch, darkness and light meet, the quote that crowns the arch refers to the feeling of solidarity that existed among the workers: it is an invitation, as the writing says, to recognize the other in the dark, just like how out of necessity they found themselves working as miners. The *Ciammarichella*, i.e. the road that miners traveled at night to go up the mountain and return to Abbateggio, was strewn with lanterns, fireflies that illuminate the forest. At the end of the journey an artificial passage, in the shape of a tunnel, transports you into the penumbra, but, as on a summer night, you find yourself surrounded by a starry sky.

The artist

Agnese Spolverini was born in Viterbo in 1994. She studied painting and Contemporary Visual Arts at the Academy of Fine Arts in Urbino. In 2019 she was in residence at Viafarini, Milan and participated in *Surprize*, curated by Umberto Palestini, at the Pescheria Visual Arts Center, Pesaro. In 2020 she was among the finalists of the 11th edition of the *Combat Prize*, Livorno, where she won the *Art Tracker* award. In 2021 she exhibited at Barriera, Turin, in *Pillows like pillars*, curated by Stefano Volpato.

The village

Abbateggio is a village in Abruzzo with 392 residents in the province of Pescara, which is 40 km away. It stands at the base of the Montagna Madre, and is characterized by Tholos, dry stone houses used in the past as shelter for shepherds and flocks. Along with olive trees, spelt has long been the main source of local sustenance; for about twenty years, residents of Abbatteggio have held an annual festival dedicated to this grain, attracting a multitude of tourists. The village has an artistic sensibility about it, since for several years it has played privileged host to extemporary painting competitions, along with being the stage for

the «Parco Majella» literary prize.

The coordinator

Andrea Croce was born in 1996 and graduated from the Brera Academy of Fine Arts in Milan (2018). He currently holds the role of artistic director of the artist-in-residence programme *Un paese tutto per te* founded in 2018, today at its fourth edition.

In May 2021, he graduated from the Luav University of Venice in Visual Arts and Fashion. He is an external contributor for the online magazine Wallout of Genoa.

Acknowledgments:

Silvia Tontodonati, Patrizia Simone, Gabriele Di Pierdomenico, Dino Di Cecco, Valerio Di Paolo, Adamo D'Alessandro, Association of the Elderly «Jo Danese», Pro Loco, Compagnia dell'Abate, Cultural Association «Alle falde della Majella», «Abruzzese artists Lejo», Ass. «Abbad a te», Compagnia del Sant'Antonio and all the volunteers; accomodation: The house with blue windows, The oak, Borgo Majella, Catalan houses, Ancient dwellings, Colle della selva, Saponi di Bea, The door, The broom, Masseria Majella; refreshment points: Abbacaffé, Pizzeria _ 11 March, Col di Gotte restaurant.

MOLISE | FORNELLI | ALBERTO SELVESTREL | *L'unica danza*

Entering via the main gate of Fornelli you get lost in the narrow medieval alleyways that lead to beautiful openings, in which infinite landscapes of valleys and mountains are framed by the walls and the houses.

Alberto Selvestrel came across these images of lights and stones, mountains and the deep green color of the surroundings, and decided to embark on a trip around Italy in search of powerful places to photograph and elaborate upon in an installation spread throughout the village.

His photographic research is tinged by a philosophical concept: the artist has articulated

this project around the idea that the perception we have is always fragmented and illusory, everything is actually one single thing that goes beyond the partial perception we have in our subjectivity.

Inside the Municipal Auditorium, Selvestrel has installed hundreds of snapshots taken during his trip through Italy, before ending up in Fornelli; they are all individual fragments that make up a single story. Outdoors, walking along the alleyways of the old village, large-format photographs interact with the surrounding architecture and landscape in a game of contrast and attraction.

The artist

Alberto Selvestrel (Turin, 1996) tends to condense the maximum of his conceptual expression into the minimum of form. His photographs establish a link between the reality of landscape and the landscape he has imagined. Exploring the concept of landscape in a nostalgic way, Selvestrel's works find their charm in their clarity of content and an attitude that is uncompromising towards conceptual and minimal art. In 2019, Fujifilm chose him as the only Italian testimonial for the launch of the X-Pro3 camera; in 2020, Automobili Lamborghini chose him for the project *With Italy for Italy* for the post Covid-19 reevaluation of Italy. For more info: www.albertoselvestrel.com.

The village

Fornelli is a village in Molise with 1,871 residents in the municipality of Isernia, which is 12 km away. As an oil town and one of Italy's most beautiful villages, the Molise municipality

is home to characteristic towers with a «shoe» base connected to each other by a path, today known as Via Belvedere, offering the chance to admire the surrounding landscape. The castle which Andrea Carmignano (XVIII century) transformed into a marquis palace has been enlarged over time to fully include the town's main gate.

The coordinator

Michele Tiberio

Born in Palermo, he studied at the Imperial College of London and the Royal College of Art. In London he worked for a few years as a design engineer. In 2014 he returned to Italy and started working as an artist exhibiting in galleries and national institutions. He currently lives between Palermo, Molise and Berlin, carrying on his artistic practice, teaching design strategy and collaborating in curatorial and art production projects.

CAMPANIA | GESUALDO | POLISONUM | *A cinque voci*

A cinque voci is the sound composition that the Polisonum collective dedicates to the village of Gesualdo, a small thousand-year-old town in the heart of Irpinia that for five centuries welcomed the Norman dynasty of the Gesualdo.

Carlo Gesualdo, Prince of Venosa, is the figure to whom Polisonum's research is aimed: visionary musician and composer, madrigalist with rare skills, he's a complex figure and central to the history of musical experimentation.

A choir composed of soprano, mezzo soprano, alto, tenor and baritone perform the verse *Ahi disperata vita*, also the title of an opera by the composer Carlo Gesualdo, through eight chords that are intertwined in an unpredictable way. Polisonum actually asks the performers to hold each chord until they lose their breath, until the voice is consumed, goes out, and the

breath finds space again for the emission of another sound.

In addition to the live performance during the opening on 27 June, a sound installation in the central tower of the Castel will reproduce a reduced version of it, twice a day, until the end of September.

Like a secular ritual that marks a daily passage through sound, it also lets a fragment of history escape into the wind from the castle walls. The sound installation also consists of three long white drapes that emerge from the balcony of the tower: moved by the wind or immobile, agitated or calm, they are as unpredictable as our own breath.

The artists

Polisonum is the collective made up of **Filippo Lilli** (Mottola, 1987), **Donato Loforese** (Castellaneta, 1984) and **Federico Peliti**

(Rome, 1983). It was formed in 2014 and combines sound production and visual art with performance and new technologies. Polisonum uses sound as a method and as an investigation device to explore the metamorphosis in historical and contemporary places, in landscapes and in geographies. Among its most recent exhibitions and projects, we mention: *RAM - Radioartemobile* and *Fondazione VOLUME!* in Rome, in 2020; *In Vitro Sound Art exhibition* in Matera and *Romaeruopa Festival – Digitalive* in Rome in 2019. For more info: www.polisonum.com.

The village

Gesualdo is a village of 3,483 residents in Campania, in the province of Avellino, which is 32km away. Known as the «city of the prince of musicians» in memory of the Prince of Venosa and madrigal composer, Carlo Gesualdo, it stands in the central Irpinia area, between the Ansanto valley and the Ufita River. Franco Battiato and Igor' Fëdorovič Stravinskij have both dedicated musical compositions to this area. The castle came out of the Longobard age as a defensive outpost, and was transformed into a noble residence after the marriage of Carlo Gesualdo and Eleonora D'Este.

PUGLIA | PIETRAMONTECORVINO | **GAIA DI LORENZO** | *Temmatemenetè*

TEMMATEMENETÈ

Ninne ka quèste jìè 'a lùtema canzònè!
Boy, this is the last song

Temmatemenetè is a widespread intervention in Terravecchia, the ancient village of Pietramontecorvino. The title - a plausible translation of which is «I would kill you, but I don't feel like it» - coincides with the refrain of a *sciàmbule*, a form of traditional song widespread in some villages of the Dauni Mountains, practiced on a precarious swing made with a fire log suspended by a rope at the front door of the houses.

The coordinators

Angelica Tulimiero was born in 1976 in Avellino. She studied Ceramics at I.S.A. De Luca, Avellino and Art and Design Foundation, Painting, Ceramics at Morley College, London. She collaborates with Stoltzman & Thomas sculptural ceramics and Architects Cappelli and Ranzo. In 2015 she won the 35th CICA in L'Alcora, Spain. Finalist at KICB 2021, Korean International Ceramic Biennale.

Francesca Ceccherini is curator and researcher based in Zurich. She develops researches aimed at exploring the languages of art in relation to multiple fields of knowledge with a specialized practice in the realization of place-/time-specific projects. Part of Contemporary Locus since 2012, she founded the curatorial collective Zaira Oram and OTO SOUND MUSEUM in 2020. For several years she has been collaborating with Italian and foreign museums and off-spaces.

Acknowledgments:

the Mayor Edgardo Pesiri, the Deputy Mayor Gianfranco Bianco and the Dean Alfonso Cuoppolo.

Handed down exclusively in oral form, the *sciàmbule* were only sung during the week of Carnival. They allowed a temporary overturn of established hierarchies, customs and the morals in force, time-to-time conveying forbidden messages and feelings of love, disdain or pain. The idea of a physical and symbolic threshold is at the center of the intervention by Gaia Di Lorenzo, whose main focus is the entrance door to the courtyard of the Doge's Palace. Here the artist installs a large aluminum fly curtain that recalls the traditional fly curtains widespread in the villages of the South

(*scendelille* in the local dialect), surmounted by an inlaid wooden crossbar on which the phrase *Temmatemenetè* is engraved. This action of decontextualizing a typically popular element has the effect of projecting the entire courtyard into an unusual domestic interior dimension. To echo the main installation, other fly curtains in the alleys and squares of Terravecchia transform the passages and doors of abandoned houses. They and the wind - a constant presence in the village - are entrusted with words and messages that resurface from a distant time and give new life to the *sciàmbule*.

The artist

Gaia Di Lorenzo (Roma, 1991) constructs her works by superimposing seemingly distant levels of meaning, passing from painting to sculpture and incorporating text, sketches and digital prints. Her subjects come from social media images, likewise from antiques, and works of art and her colleagues. Among her most recent exhibits exhibitions, we mention: *We contain each other (Breve storia di una spugna)*, ADA, Rome in 2019 and *Sitting Amongst*, Jupiter Woods art organization, London, in 2018. For more info: www.ada-project.it/gaia-di-lorenzo/.

The village

Pietramontecorvino is a village of 2,700 residents in Apulia in the province of Foggia,

which is 40 km away. Holding an Orange Flag certification from the Touring Club and certified as one of the Most Beautiful villages in Italy, it is located in the Subappennino Dauno, and the old town, known as «Terravecchia», retains much of its original medieval architectural features, with Tuff houses. The Torre Normanna, the Matrice church, and the Ducal Palace form a monumental complex at the highest point of the village.

The coordinator

Bruno Barsanti was born in Bari. He studied Management of Arts and Culture in Milan and attended the first edition of *Campo*, a curatorial program by Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. He was coordinator of exhibitions and editorial projects at Galleria Franco Noero in Turin and he has collaborated with contemporary art institutions, galleries and fairs in Italy and abroad. Since 2010 he has curated solo/group shows and projects in galleries, artist-run spaces and public areas.

Acknowledgments:

the Mayor Raimondo Giallella, the director of GAL Meridaunia Daniele Borrelli, the president of Pro Loco Filomena Del Ciampo, Raffaele Iannantuono, Gianni Lingua, Carolina Niro, Sergio Mascia, Matteo Niro, Giuseppe D'Amore, Peppino Imbruno, Elèna Carpinelli.

BASILICATA | PIETRAGALLA | **GRJB** | *Flag Semaphores*

Flag Semaphores is a site-specific art installation that is presented in selected locations throughout the village of Pietragalla. Comprised of a sculpture, eighteen works on paper, three multimedia video works and a live performance, the project documents the outcomes of the past year through the stories found within rural communities of the Basilicata Region. The main work consists of a jib sail with the word *Abracadabra* embroidered on it.

Abracadabra, an ancient, widely known, magic formula, was originally engraved on precious stones, guaranteeing health and protection from diseases to its bearer. Carlo Levi describes the use of *Abracadabra* in Basilicata's rural villages in his memoir *Christ Stopped at Eboli*, one of GRJB's primary sources and inspirations. In the book, Levi recounts the experience of his own exile in Basilicata. Examining and reframing the text, GRJB found profound resonance

between the author's own time and the period of the pandemic and political upheavals in which we find ourselves today.

Looking at place as identity, GRJB have been conducting a series of interviews with the local residents of Pietragalla. Woven into the video works and performance, these invite the public to remember the experiences of this past year, whilst establishing a dialogue with the traditions that the communities of this Region have preserved to this day.

The artists

Made up of **Jesse Bonnell** (Neuchâtel, 1985) and **Gabriella Rhodeen** (New Haven, 1989), GRJB questions the relationship between man, community and his environment in which they live, through videos, films, drawings, sculptures and performances. In 2012, Bonnell won the *MacDowell Fellowship* and has since participated in several residencies such as Rotterdamse Schouwburg in the Netherlands. His work has been featured in numerous institutions, such as the Museum of Contemporary Art Santa Barbara, The Getty Villa and the Center for the Art of Performance at UCLA. Rhodeen has performed at public venues such as Human Resources Los Angeles; REDCAT, Los Angeles; HERE Arts Center, New

York; and Strasnoy Theater, Moscow, Russia. For more info: www.gabriellarhodeen.xyz and www.jessebonnell.org.

The village

Pietragalla is a village in Basilicata with 3,992 residents in the province of Potenza, which is 23km away. The name probably derives from «Pietra Gialla» (yellow stone), in reference to the yellow tuff used to construct the local houses. It is mainly known for its *palmenti*, cellar-caves dug in the rock and still used today to preserve wine.

The coordinator

Aloisia Leopardi was born in Rome in 1992, she studied Criticism, Communication and Curation at Central Saint Martin's University, London. Between 2014 and 2017 she worked for 1-54 Contemporary African Art Fair, and between 2017 and 2021 she worked as Associate Director of the London gallery Edel Assanti. In 2019 Aloisia founded the residency and exhibition program Castello San Basilio, in Basilicata, where two to four artists per year are invited.

Acknowledgments:

the Mayor Paolo Cillis, Councilor for Culture Teodosio Galotta, Michele Lotito, Don Mimmo Beneventi, Don Cesare Covino, Simona Sagarese, Welcome Lucania, Un Dolce Pensiero.

CALABRIA | CIVITA | LUPO BORGONOVO | OOO Tong

In the field of the visible, above the earth, it is the infinite story of man and his migrations, it is the perpetual search for elsewhere. In the invisible, underground, or in the perceptible, in language, it is only the material cause of all things, the principle. The cyclical movement of peoples, who to help or to take refuge, carry millenary cultures and languages, and the invisible, albeit constant, decisive and vital insinuation of roots into the earth, are closely related by *Tong*, the sculpture in bronze and weathering steel by Lupo Borgonovo.

A work capable of shifting the nature of its place, shifting it onto unusual levels and transforming it into a new form and material, to recognize itself in the origins and principles of the land that today is there to host it: Civita, a town among the rocks.

Lupo speaks to us about nature, not so much because it dominates Civita with its eternal beauty, before turning into architecture and urban landscape, but because it represents the *arché*, the primordial element, the only real reality that helps us defend ourselves

from the arrival of transitory particularities. The genesis and cyclical nature that we find in OOO, the triptych of drawings inspired by the Albanian artisan tradition and summarized in the repetition of the infinite sign of the oval, in a methodical abstract work, is generated by its slow moving in time and its taking root in space.

The artist

The practice of **Lupo Borgonovo** (Milano, 1985) explores the pleasures of experimentation - with matter and form - in sculpture and design. Field research, walks, archival material and history result in combinations and associations of forms of nature, historical artifacts and everyday objects, mixing existing and imaginary objects, and refined and raw materials. Among his most recent solo shows are: *Aplomb*, Museo del Novecento in Milan, in 2020 and *Zeester*, Museo Civico di Castelbuono, in 2019. For more info: www.lupoborgonovo.com/.

The village

Civita is a Calabrian village of 871 residents in the province of Cosenza, which is 75km away. Holding an Orange Flag certification and located in the heart of the Pollino National

Park, it is one of the villages of Italy's historic Albanian communities (arbëreshët). This eastern influence is evident, particularly in the churches that form the district of the Italian- Albanian Catholic Church of the Eparchy of Lungro, as well as in some «houses of Kodra»; small houses with facades that resemble human faces, named after the Albanian and naturalized Italian painter Ibrahim Kodra.

The coordinator

Vincenzo Costantino / Altrove. After his studies in Management Engineering, in 2014 he founded *Altrove*, an organization working in the world of contemporary art and urban regeneration, of which he is director. So far he has realized 42 public artworks and several exhibitions in museums, galleries and unconventional spaces including *Post Graffiti Stress Disorder* at MARCA in Catanzaro, collaborating with artists such as Edoardo Tresoldi, Gonzalo Borondo, Alexandre Bavard.

Acknowledgments:

the Mayor Alessandro Tocci, the Director Antonluca De Salvo.

SICILIA | CENTURIFE | RENATO LEOTTA | EROS E PSYCHE

EROS E PSYCHE is a project by Renato Leotta, curated by Pietro Scammacca with the collaboration of Pietro Gulli, conceived for the village of Centuripe and its landscape. The project is conceived as a widespread exhibition composed of archaeological and archaic images, located along the Simeto river bed. The title recalls a terracotta statuette of *Eros and Psyche embracing* (about 200-100 BC), found in Centuripe and currently part of the British Museum collection. After a period of research on Centuripine manufacture and the complex history of the archaeological events linked to it, Leotta has orchestrated an *en plein*

air museum itinerary composed of posters representing a selection of centuripine finds that are part of the British Museum collection, thus imagining a hypothetical temporary section of the Regional Archaeological Museum. The project is not stimulated by a simple territorial claim to these finds, but wants to question the ways in which archeology and cultural heritage become part of «identity» mechanisms. Throughout its history, archeology has often been exploited for reasons of cultural diplomacy and as a support to colonial narratives. In this case, Leotta's intervention

instead proposes a possible form of union through the theme of beauty, an embrace that echoes the events of Amor and Psyche, who are between human and divine characters.

The artist

The works by **Renato Leotta** (Turin - Acireale, 1982) come from a careful and prolonged observation of a place or a landscape. In his search for the boundaries and limits of the two-dimensionality of the image, he often refers to literature in the choice of the titles of his works and in the texts that accompany his exhibitions. Among the most recent solo exhibitions: *Sole*, Castello di Rivoli and *Lighea* at the Galleria Fonti in Naples in 2021. In 2020 he participates in the *Garden of Earthly Delights* exhibition at the Gopius Bau in Berlin and *Manifesta* in Palermo. Since 2008 he has been co-founder of *CRIPTA747* in Turin and in 2021 he founded *Istituto Sicilia*, a research institution for Art and Landscape.

The village

Centuripe is a Sicilian village of 5,172 residents in the province of Enna, which is 63 km away. The origins of «Centuorbi» as it is known in Sicilian dialect, go back to prehistoric times. The Archaeological Museum presents the city's history and topography, its inhabited sites and economic activities; it also preserves local

terracotta works from the Hellenistic period, with masks and statues that showcase the high technical levels that were already being reached at that time. The territory still has many sulfur mines, which were actively used until the 1920s. The economy is mainly agricultural and livestock-oriented, and citrus fruits from the surrounding valley are abundant.

The coordinators

Pietro Scammacca studied History of Art at Goldsmiths and at Courtauld Institute of Art. He worked as assistant researcher for TBA21 and in 2017 he founded the association UNFOLD at Palazzo Biscari (Catania). Here he curated: *My Heart is a void. The Void is a Mirror* by Gian Maria Tosatti (2018); *Works from the Sandretto Re Rebaudengo Collection* (2019); *Mondo. Museo Archeologico del Reale* by Renato Leotta (2021).

Claudio Gulli was born in Palermo. He studied History of Art at the University of Siena and gained his Ph.D. at Scuola Normale Superiore of Pisa. Between 2009 and 2011, he worked in the Département des Peintures of the Louvre Museum in Paris, where his contributions to the research on Leonardo da Vinci focused on Saint John the Baptist (published Skira, 2009) and Saint Anne (published Officina Libraria, 2011). Since 2016 he has been curator at Palazzo Butera.

Two events have been scheduled as part of the exhibition. The first one took place on 26th June with Christos Barbas (ney, lavta, voice), Carolina Casula (launeddas, traditional Sardinian instruments), Peppe Frana (ud, rebab) and Carlo Spiga (launeddas, throat singing); the second on 28th August and features David Benforado on the ney. In the first part of the concert he will perform improvisations (*taksim*) and classical Ottoman compositions from the Eastern Mediterranean region. In the second part Carolina Casula (launeddas, Sardinian traditional instruments) and Carlo Spiga (launeddas, throat singing) will perform Sardinian melodies.

The artist

David Benforado's (Athens, 1977) painting process is a tension between slow and rapid movements; slow in the making of colours, grounds and mediums, and rapid during the application of paint in which he works decisively. He first perceives the color and then develops his way through multiple layers on the pictorial space to hide and reveal the composition via marks, impastos and transparencies. Parallel to his painting practice he plays the ney, an end blown flute from the Eastern Mediterranean. The studying of modal music opened new channels in the way he perceives color and sound, providing him with a connection to the *topoi* of the Mediterranean. In 2015, he exhibited at the Jewish Museum in Athens, and in 2018 at the Contemporary Art Museum of Crete. For more info: www.davidbenforado.com.

The village

Tratalias is a Sardinian village of 1,024 inhabitants in the province of Carbonia-Iglesias, which is 30km away. It is located in the Sulcis region, on a hill in front of the Gulf of Palmas. Every year, on the patronal feast day dedicated to the Virgin of Monserrato, the statue of the Madonna, normally kept in the Romanesque church of the same name, is transported on a tractor «dressed up for the occasion», holding blankets, sheets and precious carpets.

The coordinator

Emiliana Sabiu

After having a degree in law, she graduated in painting at the Brera Academy. In 2007 she co-founded the Cherimus Association in Sulcis, with Matteo Rubbi and Marco Colombaioni. With Cherimus, she wrote and directed community based art projects including: *La Sardegna è un'isola?* (2008), *I Nomi degli Alberi* (2009), *Chadal* (2011), *La biblioteca fantastica* (2013), *Ciak! Kibera* (2017), *I giardini possibili* (2018), *Common Places* (2021). www.cherimus.net

SARDEGNA | TRATALIAS | DAVID BENFORADO | *De Terra e de Bentu (Da Terra e Vento)*

«God is day night, winter summer, war peace, hunger satiety. He changes like fire, when it mixes with perfumes which takes its name from the scent of each». Heraclitus.

David Benforado works in the old uninhabited village of Tratalias with a series of large canvases exhibited in *Sa domu de tzia Giuannicca*, a traditional stone and mud house, so called because of its old owner.

The pictorial body is made up of a group of

abstract paintings, made with oil paint on linen canvas, starting from colors that the artist creates from pure pigments, using ancient techniques.

The mystery of pictorial abstraction therefore takes on meaning in the reality of the symbol - in the etymological meaning of *sum-ballein*, to put together, to throw together.

The enigmatic gaze of the goats refers to a reality that we cannot perceive, to a world inaccessible to us.



una
boccata
d'arte

20 artisti
20 borghi
20 regioni



una
boccata
d'arte

20 artisti
20 borghi
20 regioni

Coordinamento editoriale

Marina Nissim

Maurizio Rigillo

Serena Guarino

Progetto grafico del catalogo

Robilant Associati

Editing

Serena Guarino

Elisabetta Negroni

Traduzioni

Phoebe Owston

Stampa

Peruzzo Grafiche

Ringraziamenti:

Maria Cannalire

Responsabile Amministrativo

Mediacom

Agenzia di comunicazione

Un ringraziamento speciale a Michele Candonato, Anna Amodio

AdArte

Allestimenti

Art Store

Trasporti

Corrado Serafini Architetti

Salute e sicurezza sul lavoro

www.fondazioneelpis.it

www.galleriacontinua.com

www.threesproductions.com

www.unaboccatadarte.it

Vai al
documentario:



